

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 705° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

5ª - Bilancio .....	Pag. 16
7ª - Istruzione .....	» 27
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni .....	» 32

**Commissioni riunite**

5ª (Bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro) .....	Pag. 3
---	--------

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali .....	Pag. 37
RAI-TV .....	» 41
Assistenza sociale .....	» 44

**Sottocommissioni permanenti**

5ª - Bilancio - Pareri .....	Pag. 51
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	» 53

---

CONVOCAZIONI .....	Pag. 54
--------------------	---------

**COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE****5ª (Programmazione economica, bilancio)  
6ª (Finanze e Tesoro)**

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991

**11ª Seduta***Presidenza del Presidente della 6ª Commissione*  
**BERLANDA**

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il Tesoro Rubbi.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809)  
(Seguito e conclusione dell'esame)**

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 12 giugno.

Il presidente BERLANDA, constatata la momentanea assenza dei rappresentanti del Governo, ritiene che le Commissioni debbano esprimersi sull'opportunità di procedere o meno all'esame del provvedimento.

Il senatore POLLINI fa presente che nell'ultima seduta fu lo stesso rappresentante del Governo a chiedere il rinvio dell'esame e che, pertanto, è opportuno attenderne l'arrivo.

Il presidente BERLANDA sospende quindi la seduta per consentire la presenza del Governo.

*La seduta sospesa alle ore 16,25 è ripresa alle ore 17,20.*

Il presidente BERLANDA avverte che si passerà all'esame degli emendamenti accantonati nelle precedenti sedute, iniziando dall'emendamento 1.4 relativo all'articolo 1 del decreto legge.

Il senatore FAVILLA ricorda di aver modificato il proprio emendamento 1.4 nel senso di prevedere l'assoggettamento ad un'aliquota IVA del 12 per cento delle cessioni e delle importazioni di abbigliamento in pelle.

Dopo che il sottosegretario RUBBI ha invitato il presentatore a ritirare il suddetto emendamento, il senatore BEORCHIA, relatore per la 6<sup>a</sup> Commissione, si dichiara favorevole all'emendamento in questione, ritenendo che gli eventuali problemi di copertura finanziaria relativi ad esso e ad altri emendamenti, potranno essere valutati dalla 5<sup>a</sup> Commissione in sede di parere all'Assemblea.

Il senatore BRINA si dichiara favorevole all'emendamento ed il senatore FAVILLA dichiara di insistere per la sua votazione.

Posto ai voti, viene quindi approvato l'emendamento 1.4 nella nuova formulazione.

Si passa all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati, relativi all'articolo 10 del decreto legge.

Il senatore FAVILLA fa presente che gli emendamenti 10.3, 10.4 e 10.5 hanno lo scopo di chiarire la portata delle disposizioni di carattere fiscale contenute nell'articolo 7 della legge n. 218 del 1990 e quindi non dovrebbero comportare riduzioni di gettito a differenza dell'emendamento 10.2 il quale, tuttavia, nell'estendere l'ambito di applicazione delle predette disposizioni, recepisce il contenuto di un ordine del giorno accolto dal Senato in sede di approvazione della citata legge n. 218.

Il relatore BEORCHIA esprime parere favorevole su tali emendamenti e sull'emendamento 10.1 di contenuto analogo all'emendamento 10.3.

Il sottosegretario RUBBI, dopo aver espresso parere contrario sull'emendamento 10.2 per il minor gettito che esso comporta, invita i presentatori a ritirare gli altri emendamenti (10.1, 10.3, 10.4 e 10.5) sui quali il parere del Governo sarebbe comunque contrario.

Dopo che il relatore BEORCHIA ha lamentato la mancanza di coordinamento tra i rappresentanti del Governo sulla questione delle agevolazioni fiscali in parola, il presidente BERLANDA ricorda che la materia è stata oggetto di un apposito ordine del giorno accolto dal Senato col parere favorevole del Governo in sede di approvazione della «Legge Amato».

Posti separatamente in votazione, vengono quindi approvati gli emendamenti 10.2, 10.3, 10.4 e 10.5.

Il presidente BERLANDA avverte che con l'approvazione dell'emendamento 10.3 deve intendersi assorbito l'emendamento 10.1 di contenuto analogo.

Il sottosegretario RUBBI dà poi conto dell'emendamento 10.12, il quale, sostituendo il comma 13 dell'articolo 10, è volto ad individuare una idonea forma di copertura alle disposizioni del provvedimento relative alle provvidenze per il settore dell'autotrasporto merci.

Il senatore ANDREATTA dichiara conseguentemente di ritirare l'emendamento 10.11 e di condividere l'emendamento del Governo testè presentato purchè modificato dal proprio sub-emendamento 10.12/1, il quale stabilisce che le maggiori entrate assicurate per l'anno 1991, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legge n. 90 del 1990, siano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato e non possano pertanto essere utilizzate per la copertura delle minori entrate derivanti dai decreti di riduzione dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrainposta di confine.

Il senatore SPOSETTI sottolinea come il Governo debba fornire al Parlamento un'idonea informativa sull'applicazione dell'articolo 2, comma 1, della legge finanziaria 1991, che destina tutte le maggiori entrate che si verificano alla riduzione del saldo netto da finanziare. Inoltre, ferma restando la necessità di rispettare gli impegni assunti nel settore dell'autotrasporto, occorre definire delle forme corrette di copertura dell'onere relativo.

Il senatore BOLLINI sottolinea come il sottosegretario Rubbi abbia espresso un parere contrario all'emendamento 10.2 in quanto riduce il contributo del provvedimento alla riduzione del disavanzo; tale valutazione non appare coerente con l'utilizzo di parte delle maggiori entrate recate dal decreto-legge per la concessione di provvidenze al settore dell'autotrasporto merci. Così facendo, il Governo disattende di fatto la legge finanziaria recentemente votata dal Parlamento e pertanto andrebbero soppressi i relativi commi dell'articolo 10, per difetto di copertura.

Col parere favorevole del relatore Beorchia e del sottosegretario Rubbi, posti separatamente in votazione, vengono approvati il sub-emendamento 10.12/1 e quindi l'emendamento principale 10.12 con la suddetta modifica.

Il senatore BOLLINI rileva come l'approvazione di tali proposte emendative non consenta di superare i problemi attinenti alla copertura della disposizione di cui al comma 5 dello stesso articolo 10, ai cui fini si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate del decreto-legge.

Il sottosegretario RUBBI si riserva di approfondire tale questione prima dell'esame in Assemblea.

Si passa all'esame dell'emendamento 10.7 dei senatori Brina e Sposetti, di contenuto identico all'emendamento 13.3 del senatore Favilla.

Il relatore BEORCHIA, pur affermando che la materia disciplinata dall'emendamento 10.7 è, in qualche modo, eterogenea rispetto all'oggetto del provvedimento, dichiara tuttavia di rimettersi per esso al parere del Governo.

Il senatore TRIGLIA ricorda, anzitutto, come in sede di conversione di un precedente decreto-legge sulla finanza locale, sia stato introdotto un limite massimo di incarichi attribuibili ai revisori dei conti negli enti locali, mentre l'emendamento 10.7 propone la cumulabilità, fino ad un massimo di undici, degli incarichi in questione. Tale disposizione - alla quale egli si dichiara contrario - produrrebbe effetti distorsivi rispetto alla necessità di avvicinare l'esperienza della amministrazione locale a quella dei revisori contabili.

Dopo che il senatore PELLEGRINO ha dichiarato di concordare con le valutazioni del senatore Triglia, il sottosegretario RUBBI esprime parere contrario sull'emendamento 10.7 ed il senatore Brina dichiara di insistere per la sua votazione.

Posto ai voti, l'emendamento 10.7 risulta respinto.

Il presidente BERLANDA dichiara decaduto, per l'assenza dei presentatori, l'emendamento 12.0.1 dei senatori Forte e Mariotti.

Si passa all'esame degli ordini del giorno, già illustrati.

Il senatore BEORCHIA, relatore per la 6<sup>a</sup> Commissione, dichiara di rimettersi al Governo per l'ordine del giorno 0/2809/1/5e6, mentre il sottosegretario RUBBI fa presente che pur essendo lo spirito condivisibile è auspicabile eliminare il punto relativo all'aumento considerevole dello stanziamento annuale per il 1992 e il 1993.

Il senatore BARCA, presentatore dell'ordine del giorno, accoglie questo ultimo suggerimento e il sottosegretario RUBBI si dichiara quindi favorevole.

Il senatore VIGNOLA fa presente che il punto in esame appare di particolare importanza per garantire un adeguato volume di finanziamenti al Mezzogiorno, mentre il sottosegretario RUBBI chiede che, se si intende confermare nell'ordine del giorno l'indicazione della crescita della spesa, è necessario inserire un riferimento al quadro delle valutazioni che saranno effettuate per quanto concerne la legge finanziaria, eliminando anche il riferimento ad un aumento di carattere considerevole.

Il senatore VIGNOLA accoglie questi ultimi suggerimenti e il senatore BEORCHIA conferma di rimettersi al Governo.

Posto ai voti l'ordine del giorno è quindi accolto. Sarà pertanto presentato all'Assemblea come ordine del giorno delle Commissioni riunite.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno 0/2809/2/5e6, già illustrato, dei senatori Barca e Tagliamonte.

Si dichiarano favorevoli il relatore presso la 5<sup>a</sup> Commissione senatore Cortese e il sottosegretario RUBBI: posto ai voti, l'ordine del giorno è quindi accolto. Sarà pertanto presentato all'Assemblea come proprio delle Commissioni riunite.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 13.

Il senatore GAROFALO illustra un subemendamento tendente ad escludere dal blocco del *turn-over* i concorsi in atto. Dopo che il sottosegretario RUBBI si è dichiarato contrario e il relatore CORTESE si è rimesso alle Commissioni riunite, l'emendamento è accolto.

Il presidente BERLANDA ricorda che, l'emendamento 13.5./2 del relatore BEORCHIA, già illustrato, tiene conto del parere contrario della Commissione Affari costituzionali sull'emendamento 13.5 del Governo.

Il relatore BEORCHIA fa presente che il proprio emendamento va integrato con il riferimento alla soppressione anche del comma 6 dell'emendamento 13.5 del Governo.

Il sottosegretario RUBBI rileva che il comma 4 di tale ultimo emendamento, tale da prevedere che l'inquadramento definitivo del personale statale in applicazione della legge 312 del 1980 non produce nuovi effetti sulla valutazione dei servizi resi anteriormente al 1° gennaio 1978, è di grande interesse per le sorti della finanza pubblica, che dipendono molto dalla crescita delle retribuzioni nel settore pubblico. La questione appare importante anche perchè si intende evitare incrementi retroattivi di retribuzione.

Il relatore BEORCHIA fa osservare che il Governo, con l'emendamento 13.5, di fatto ha introdotto materia del tutto nuova nel decreto. Non si può poi dimenticare il parere contrario espresso dalla Commissione Affari costituzionali.

Il senatore BARCA sottolinea che il comma 5 dell'emendamento 13.5 del Governo, in materia di modalità di calcolo del servizio militare ai fini economici e previdenziali, appare una norma priva di una giustificazione seria e oltretutto palesemente ingiusta: per quanto riguarda il predetto comma 4 la questione può ritenersi indubbiamente aperta. In generale comunque, alla luce delle dichiarazioni del Ministro delle finanze circa la mancata realizzazione di introiti rilevanti nelle casse dello Stato, appare sproporzionato voler risanare il bilancio dello Stato con misure così settoriali, che tra l'altro introducono elementi del tutto estranei alla materia originaria del decreto.

Si dichiara pertanto favorevole al subemendamento del relatore BEORCHIA 13.5/2.

Il senatore PELLEGRINO condivide tale valutazioni e fa presente, per quanto riguarda la materia del comma 4 dell'emendamento 13.5 governativo, che l'applicazione della legge n.312 è stata del tutto frammentaria, confusa e perniciosa per le casse dello Stato. Al riguardo, prima di legiferare, occorrerebbe una serie informativa al Parlamento.

Si dichiara favorevole poi alla soppressione dei commi 5 e 6 del medesimo emendamento governativo 13.5 che costituisce anche esso materia su cui il Governo dovrebbe seriamente intervenire dando una informazione adeguata al Parlamento. Le questioni sul tappeto sono di tale rilevanza che non è possibile non tenere conto delle numerose pronuncie giurisprudenziali in materia.

Il sottosegretario RUBBI si dichiara favorevole ad una modifica del comma 6 dell'emendamento 13.5, mentre il senatore ANDREATTA, dopo aver fatto rilevare che la materia introdotta da tale emendamento non è estranea al decreto anche perchè è regolata in maniera da portare risparmi, osserva che, non senza aver assunto adeguate informazioni presso l'Avvocatura dello Stato, il Governo può riservarsi di introdurre modifiche al decreto direttamente in Assemblea.

È vero quindi che occorre tener presente il parere della Commissione Affari costituzionali, ma a suo avviso occorre poter discutere in Assemblea del complesso delle questioni poste in materia di pubblico impiego dall'emendamento 13.5.

Il sottosegretario RUBBI insiste perchè sia ritirato l'emendamento soppressivo del relatore BEORCHIA 13.5/2.

Dichiara comunque di ritirare il comma 6 dell'emendamento 13.5 del Governo.

Il relatore BEORCHIA chiede che il subemendamento da lui presentato venga votato per parti separate, di cui la prima riferita al comma 4 e la seconda al comma 5 dell'emendamento 13.5 del Governo.

Il relatore CORTESE si dichiara favorevole alla soppressione del comma 5 dell'emendamento 13.5 e contrario alla soppressione del comma 4 di tale emendamento.

Il senatore FAVILLA si dichiara favorevole alla soppressione del comma 5 dell'emendamento 13.5 del Governo, anche se al riguardo va chiarita la vera portata della norma: se essa consiste nel divieto di corrispondere arretrati portando ad una rivalutazione retroattiva delle situazioni, allora la norma ha un suo significato; se invece l'effetto di tale comma è quello di creare due categorie di cittadini di cui una che abbia prestato il servizio militare prima del 1986 e l'altra successivamente a questa data con diversi effetti alla fine della computabilità del servizio ai fini economici e previdenziali, allora detto comma 5 va decisamente soppresso.

Il sottosegretario RUBBI osserva che il comma 5 proposto fa salva la computabilità del servizio militare ai fini pensionistici e intende quindi solo evitare tale effetto ai fini della liquidazione e della retribuzione corrente: probabilmente anche la stessa Commissione Affari costituzionali non ha tenuto conto di questa differenza.

Se la norma sostanziale dovesse rimanere quindi immodificata, si produrrebbe un onere rilevante per la finanza pubblica.

Il senatore BOLLINI, dopo aver fatto rilevare la estraneità della materia, osserva che essa deve rimanere oggetto di valutazione da parte della Commissione affari costituzionali, come certo non sta avvenendo.

Il sottosegretario RUBBI, nel chiedere l'approvazione del comma 4 dell'emendamento 13.5, fa presente che il Governo si riserva in Assemblea di presentare una formulazione diversa dei commi 5 e 6 dell'emendamento 13.5.

Il senatore FORTE sottolinea che occorre stabilire che si tratta di una interpretazione *ex nunc*, e pertanto non retroattiva.

Viene posta ai voti quindi la parte del subemendamento 13.5/2, soppressiva del comma 4 del subemendamento 13.5: non è accolta.

Viene quindi posta ai voti la parte del subemendamento 13.5/2, soppressiva del comma 5 dell'emendamento 13.5: è accolta.

Viene quindi posto ai voti, ed è accolto, l'emendamento 13.5, del Governo, che consta quindi dei soli primi quattro commi.

L'emendamento 13.6, del senatore Brina, viene quindi dichiarato assorbito.

Il senatore ANDREATTA illustra due emendamenti (13.4 e 13.8) volti a introdurre una serie di rapporti tra classi e alunni in tutti i vari gradi delle scuole, in maniera da ridurre i costi del personale adibito al settore.

Il relatore CORTESE si dichiara favorevole: nello stesso senso si esprime il sottosegretario RUBBI.

Il senatore BOLLINI, dopo aver fatto rilevare che ancora una volta si è in presenza di emendamenti che introducono oggetti del tutto estranei rispetto alla materia originaria del decreto, in questo caso avocando di fatto competenze della Commissione pubblica istruzione, dissente dall'interpretazione secondo cui gli emendamenti proposti produrrebbero riduzioni di spesa, in quanto comunque bisogna corrispondere le retribuzioni dovute al personale insegnante. Gli emendamenti dovrebbero essere ritirati, anche perchè tali da introdurre elementi di confusione nella normativa.

Segue un dibattito su tali due emendamenti, cui prendono parte i senatori PELLEGRINO (il quale fa presente che essi non riducono il personale e quindi la spesa), DE CINQUE (che manifesta perplessità, in quanto si vanno comunque a modificare meccanismi complessi), GAROFALO (il quale giudica eccessivo l'effetto di tali emendamenti), nonché il relatore CORTESE (il quale conferma il proprio avviso favorevole).

L'emendamento 13.4, relativo alla scuola elementare, viene quindi posto ai voti ed è respinto. Posto ai voti, è accolto l'emendamento 13.8, relativo alle scuole di primo e di secondo grado.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 14.

Il presidente BERLANDA ricorda che, essendo stata accolta la soppressione dell'articolo, sono stati dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti ad esso relativi.

Il senatore BOLLINI ricorda di aver presentato un emendamento (14.2) che regola la materia in maniera diversa e che quindi a suo avviso non è inammissibile: occorre comunque che il Governo si esprima sul merito.

Il sottosegretario RUBBI fa riserva di presentare in Assemblea una nuova normativa al riguardo, per ovviare alla avvenuta soppressione dell'articolo 14.

Il presidente BERLANDA condivide l'impostazione del Governo di risolvere la questione in Assemblea e quindi conferma la inammissibilità di emendamenti una volta soppresso l'articolo cui essi fanno riferimento.

Il senatore BOLLINI, nel prendere atto della decisione del Presidente, rileva che comunque si è in presenza di una lesione del diritto di emendamento da parte dei parlamentari.

Il relatore CORTESE si rimette al Governo sull'emendamento 14.0.1, del senatore Brina, già illustrato e aggiuntivo rispetto all'articolo 14.

Il sottosegretario RUBBI si dichiara contrario, mentre il senatore GAROFALO chiede in quale sede il Governo si deciderà a regolare la materia e a conferire ai Comuni i finanziamenti per i cittadini indigenti.

Posto ai voti, l'emendamento 14.0.1 è respinto.

Il relatore CORTESE si rimette al Governo per l'emendamento 14.0.2, del senatore BOLLINI, già illustrato ed egualmente aggiuntivo rispetto all'articolo 14.

Il sottosegretario RUBBI dichiara la contrarietà del Governo, in quanto si tratta di materia che deve essere regolata in un provvedimento *ad hoc*.

Posto ai voti, l'emendamento 14.0.2 è respinto.

Il relatore CORTESE si rimette al Governo per l'emendamento 14.0.3, del senatore BOLLINI, già illustrato: il sottosegretario RUBBI chiede che se ne possa discutere in Assemblea.

Il senatore BOLLINI fa presente che il Governo deve esplicitare i propri orientamenti e che l'emendamento riprende una norma di un decreto-legge di recente emanazione.

Il senatore FAVILLA dichiara il proprio voto di astensione, in quanto suscita perplessità la norma di copertura, ferma rimanendo la condivisibilità del merito.

Il senatore CAPPELLI dichiara il proprio voto di astensione, mentre il senatore TRIGLIA fa osservare che l'ammontare dei mutui di cui all'emendamento non è aggiuntivo rispetto al volume complessivo a disposizione della Cassa Depositi e Prestiti: dichiara comunque il proprio voto di astensione, in quanto egli non è contrario all'intendimento della proposta.

Segue un dibattito, cui prendono parte i senatori FAVILLA (il quale fa presente l'opportunità di rinviare la regolazione della materia al nuovo articolo 14 che il Governo presenterà in Assemblea), SPOSETTI (il quale dissente dal senatore Triglia, in quanto il Governo permette ai Comuni più grandi di effettuare operazioni a tasso zero), FERRARI-AGGRADI (il quale chiede il ritiro dell'emendamento, alla luce della futura proposta del Governo di regolazione della materia di cui all'articolo 14 del decreto), BOLLINI (a parere del quale il Governo deve fornire una soluzione al problema) e il relatore CORTESE (che dichiara di astenersi).

Posto ai voti, l'emendamento 14.0.3 è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 15.

Il senatore DE CINQUE illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 15, in maniera da regolare la materia della Tesoreria unica per gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, con lo scopo di rendere meno onerosa la gestione patrimoniale, pur facendo salvi gli obiettivi del Governo.

Il sottosegretario RUBBI prende atto del fatto che il problema esiste e che è possibile modificare il termine del versamento in Tesoreria della prima rata da parte degli enti interessati: propone pertanto una nuova formulazione dell'articolo 15, con l'emendamento 15.2.1.

Il senatore DE CINQUE dichiara di non accettarla, mentre il relatore CORTESE fa presente che è possibile incrementare al 20 per cento la differenza tra l'importo dei contributi riscossi nel 1990 e quello delle somme da versare per l'adempimento degli obblighi istituzionali.

In realtà, il risultato dell'operazione complessiva, è l'incremento del debito, tra l'altro su proposta del Tesoro: oltretutto, sussistono forti problemi di costituzionalità circa la manovra proposta dal Governo con l'articolo 15 del decreto.

Il senatore PELLEGRINO esprime un voto contrario sull'emendamento 15.2, mentre il senatore DE CINQUE dichiara di ritirarlo, riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Viene quindi posta ai voti la nuova formulazione dell'articolo 15 (15.2.1), così come proposta dal Governo, anche in riferimento allo spostamento al mese di luglio del termine fissato dal comma 2 di tale articolo del decreto: dopo una dichiarazione di voto favorevole del relatore CORTESE, l'emendamento è approvato.

Viene quindi posto ai voti, ed è accolto, l'emendamento 15.1 del Governo, già illustrato, e successivamente l'articolo 15, come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 17.

Dopo una dichiarazione di voto in senso contrario da parte del relatore CORTESE e del sottosegretario RUBBI, viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 17.3 del senatore Brina, già illustrato e tendente a sopprimere l'intero articolo 17.

Si dichiarano favorevoli il relatore CORTESE e il sottosegretario RUBBI all'emendamento 17.2 del Governo, sostitutivo del secondo e del terzo comma dell'articolo 17, già illustrato: esso viene posto ai voti ed è accolto. Viene quindi dichiarato precluso l'emendamento 17.1 del senatore Guzzetti.

Viene quindi posto ai voti e accolto l'articolo 17, come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 18.

Il relatore CORTESE ed il sottosegretario RUBBI si dichiarano contrari all'emendamento 18.1 del senatore Bollini, già illustrato, e interamente soppressivo dell'articolo 18.

Il senatore BOLLINI osserva che l'articolo 18 appare del tutto incoerente con la conclamata riforma pensionistica e tra l'altro introduce una soluzione affrettata e incoerente del problema.

Posto ai voti, viene quindi accolto il mantenimento dell'articolo.

Si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi al testo del decreto.

Il relatore CORTESE si rimette al Governo per l'emendamento 19.0.1 dei senatori Santini e Triglia, già illustrato, in materia di investimenti nel settore del trasporto pubblico locale.

Il sottosegretario RUBBI ne chiede il ritiro: aderisce alla richiesta il senatore TRIGLIA, non senza aver sottolineato che il Governo deve assumere impegni in Assemblea.

Il senatore SPOSETTI presenta un emendamento di identico contenuto, cui aderisce il senatore VIGNOLA.

Posto ai voti, l'emendamento viene respinto.

Il relatore CORTESE dichiara di rimettersi alla Commissione sull'emendamento 19.0.2, dei senatori Brina e Sposetti, già illustrato, in materia di prontuario farmaceutico.

Il sottosegretario RUBBI fa presente che il testo sconvolgerebbe il sistema farmaceutico che attualmente presenta un andamento della spesa sotto controllo; oltretutto il nuovo prontuario sarà disponibile tra breve.

Il relatore CORTESE, modificando il proprio avviso, si dichiara favorevole all'emendamento, in quanto esso in tal modo sembra andare incontro agli intendimenti del Ministero della sanità al riguardo.

Dopo che il sottosegretario RUBBI ha ribadito il proprio parere contrario, l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Il relatore CORTESE ed il sottosegretario RUBBI si dichiarano contrari all'emendamento 19.0.3, già illustrato, e volto a ridurre la spesa del settore delle poste e telecomunicazioni: l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Il relatore CORTESE si dichiara favorevole all'emendamento 19.0.4, del senatore Andreatta, volto a prevedere pene pecuniarie per quanti ostacolano uno scambio di informazione tra INPS e dicastero delle finanze.

Su richiesta del sottosegretario DE LUCA, il senatore ANDREATTA dichiara di ritirare l'emendamento.

Egli poi presenta un emendamento (19.0.5), volto a prevedere una modifica per legge delle tariffe postali delle stampe periodiche spedite in abbonamento postale.

Favorevoli il relatore CORTESE e il sottosegretario DE LUCA, l'emendamento viene posto ai voti ed è accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti al disegno di legge di conversione.

Il relatore BEORCHIA chiede che venga ritirato l'emendamento 1.5, dei senatori Brina ed altri, già illustrato, in materia di delega al Governo a chiedere notizie di carattere fiscale a società: aderisce alla richiesta di ritiro il sottosegretario DE LUCA.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il relatore BEORCHIA si rimette al Governo per l'emendamento 0.1, già illustrato, in materia di costituzione di una zona franca nel porto di Genova.

Il sottosegretario DE LUCA si dichiara contrario, mentre il senatore BISSO insiste per la votazione dell'emendamento.

Il sottosegretario DE LUCA fa quindi presente che il Governo ritira il proprio atteggiamento negativo, purchè nell'emendamento venga inserito il rispetto dei regolamenti comunitari in materia.

Con tale integrazione, l'emendamento viene quindi posto ai voti ed è accolto.

Il sottosegretario DE LUCA presenta un nuovo testo dell'emendamento 0.2, già illustrato, in materia di fissazione della data di entrata in vigore di una serie di modifiche di carattere tributario introdotte dal decreto-legge nell'ordinamento.

Dopo il parere favorevole del relatore BEORCHIA, l'emendamento viene posto ai voti ed è accolto.

Il senatore BARCA illustra una nuova versione dell'emendamento 1.10, in materia di delega al Governo a fissare un'imposta sul prezzo annuale di concessione di tutti i beni del demanio pubblico e del patrimonio indisponibile: lo scopo è quello di far emergere l'inventario di tali beni.

Il senatore FAVILLA, dopo aver espresso vive perplessità circa la costituzionalità di una norma di questo tipo, fa altresì presente che essa crea non poche incertezze, in quanto si chiede di sottoporre all'imposizione fiscale anche i contratti a titolo gratuito: la materia comunque va ridisciplinata e questo compito spetta al Governo.

Il senatore PELLEGRINO dichiara di condividere la finalità dell'emendamento, anche se si tratta di chiarire a quale regime va sottoposto il patrimonio disponibile.

Il sottosegretario DE LUCA esprime riserve sulla natura delle imposte previste e sottolinea che la materia può essere oggetto di regolazione nell'ambito dell'esame del provvedimento sulla alienazione

del patrimonio dello Stato: egli pertanto chiede il ritiro dell'emendamento.

Il senatore BARCA insiste perchè esso venga posto ai voti: si dichiarano favorevoli il relatore BEORCHIA ed il senatore ANDREATTA.

Posto ai voti, l'emendamento viene accolto.

Le Commissioni riunite danno quindi mandato ai relatori, senatori Beorchia e Cortese, di riferire favorevolmente all'Assemblea tenendo conto degli emendamenti accolti e incaricandoli di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

*La seduta termina alle ore 21.*

**BILANCIO (5ª)**

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991

**253ª Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono i ministri del tesoro Carli, del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino e delle finanze Formica.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**AFFARI ASSEGNATI**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)**  
(Esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento e rinvio)

Il senatore SPOSETTI fa preliminarmente presente l'esigenza di segnalare alla Presidenza del Senato la necessità di un rinvio della conclusione dell'esame del provvedimento all'ordine del giorno, in considerazione della limitatezza del tempo fino ad ora disponibile e della opportunità di valutare approfonditamente la materia.

Il senatore FERRARI-AGGRADI si dichiara disponibile ad accogliere la proposta del senatore Sposetti.

Il presidente ANDREATTA ricorda che già il termine per la conclusione del provvedimento ha subito un rinvio e che se è necessario approfondire adeguatamente il provvedimento stesso d'altra parte esso risulta calendarizzato per la settimana prossima in Assemblea. In ogni caso sarà opportuno valutare anche le deliberazioni in materia della Conferenza dei Capigruppo.

Si passa all'esame del Documento di programmazione.

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando in primo luogo come il Documento si prefigga la realizzazione della regola aurea secondo la quale l'indebitamento non può essere superiore alle spese in conto capitale. In proposito osserva come il Documento presentato quest'anno si presenti con caratteri di maggiore realismo rispetto al

passato, soprattutto laddove esso non sconta una rapida diminuzione dei tassi di interesse. Nonostante il fatto che il fabbisogno non sia stato tenuto nei limiti programmati, tuttavia il rapporto debito-PIL è stato costantemente inferiore a quello programmato, a causa della circostanza che l'inflazione è stata sottovalutata. A ciò hanno contribuito sia le misure di aggiustamento intraannuale che tuttavia hanno sortito un effetto inferiore rispetto a quello programmato, sia l'aumento spontaneo del gettito. Tuttavia l'andamento dell'inflazione necessita di un più incisivo taglio delle spese e di un incremento delle imposte, altrimenti si assisterà alla necessità di ridurre le spese nel 1994 per una cifra equivalente a 120.000 miliardi.

Osservato poi che il Documento di programmazione ha caratteristiche quasi di un documento aritmetico più che di una sede nella quale siano indicate le misure che necessitano di essere introdotte. Si sofferma su alcune questioni, di carattere concreto, che esigono a suo avviso una risposta politica già in questa sede.

Relativamente al comparto della spesa ritiene che i settori a maggiori rischi siano costituiti dalla dinamica degli stipendi dei pubblici dipendenti e dai trasferimenti. È pertanto indispensabile realizzare un contenimento in questi due settori, tenendo conto anche del fatto che negli ultimi quattro anni gli stipendi pubblici sono aumenti del 25 per cento in termini reali.

Circa le azioni di contenimento occorre in primo luogo incidere sulla spesa sanitaria, operando innanzitutto per «chiudere il sistema»: tale risultato potrà essere conseguito definendo trasferimenti che, basati su quelli storicamente erogati scongiurino il rischio di aumenti degli stanziamenti in corso d'anno e contemporaneamente siano costruiti su un parametro che escluda le spese superiori alla media delle USL. Sarebbe poi indispensabile che il Governo non venisse coinvolto nella contrattazione relativa ai dipendenti del Servizio sanitario, mentre le convenzioni con gli ospedali costituiti in azienda dovrebbero basarsi sul costo delle singole patologie e non sulle giornate di degenza. Ulteriori interventi dovrebbero essere infine definiti relativamente al sistema di restituzione di una quota di contributi per gli aderenti alle mutue volontarie e e per l'assistenza indiretta per la quale dovrebbero essere fissati dei tetti di spesa.

Un ulteriore settore di intervento, prosegue il presidente Andreatta, è quello della previdenza. In proposito il Ministro del lavoro, che è intervenuto nella fase conoscitiva relativa al Documento in esame, ha prospettato la necessità di una graduale entrata a regime delle innovazioni previdenziali proposte dal Governo. Tuttavia tale gradualità non corrisponde a quanto prospettato nel Documento di programmazione. Conseguentemente per ogni anno di ritardo nell'entrata a regime pieno delle nuove misure si produrrà un onere aggiuntivo di circa 2.500 miliardi, che dovrà essere coperto con la contribuzione.

D'altra parte sarebbe indispensabile definire con chiarezza la necessità che gli oneri per la spesa previdenziale vengano integralmente coperti con i contributi. Relativamente poi alla questione delle pensioni di anzianità, ritiene che il loro anticipato godimento necessiti l'introduzione di meccanismi di raffreddamento, tali da disincentivare il collocamento in pensione prima del limite di età anagrafico dei 65 anni,

a partire dal quale scatterebbe il diritto della pensione piena. Naturalmente ciò comporta la necessità di allineare integralmente il settore pubblico a quello privato. Circa infine la questione della evasione contributiva su di essa occorre intervenire non con strumenti di carattere poliziesco, bensì definendo un sistema che contrapponga gli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro in modo da evitare collisioni a danno dell'INPS.

Interrompe brevemente il senatore BOLLINI, per chiedere al Ministro del tesoro di fornire dati relativamente alle promozioni dei dipendenti pubblici alla soglia del pensionamento negli ultimi anni.

Il presidente ANDREATTA riprende il suo dire ricordando come, considerati gli elevati aumenti ottenuti dal personale pubblico negli ultimi quattro anni, la disponibilità per i prossimi quattro è limitata ad un aumento di circa 180.000 lire a testa, compresi gli incrementi derivanti dalla scala mobile e dagli altri automatismi. Pertanto, mentre occorre una chiara strategia da parte del Governo, atta a contenere le spinte salariali e ad evitare effetti di annuncio, occorre non assumere interventi legislativi che, al di fuori della contrattazione, concedano incrementi economici, sotto qualunque specie, tenendo anche conto del fatto che la giurisprudenza, con una malintesa interpretazione dell'articolo 3 della Costituzione, provoca la costante espansione di qualsiasi beneficio concesso ad una categoria a tutte le altre.

Per evitare sfondamenti dei tetti di spesa, sarebbe opportuno che si provvedesse ad un'unica firma complessiva per tutti i contratti già definiti, al fine di evitare che, per interventi successivi, si arrivi a superare le disponibilità fissate dalla legge finanziaria in materia.

Relativamente ad ulteriori singole questioni concernenti il pubblico impiego, non può non ricordare come, malgrado il blocco del *turn over*, il numero dei dipendenti pubblici sia cresciuto, e dunque sia indispensabile arrivare ad una revisione in senso riduttivo degli organici. Analogamente andrà rivista la normativa in tema di mobilità, che ha dato insoddisfacenti risultati, mentre, quanto al personale della scuola, è indispensabile tener conto della dinamica demografica, che ha portato ad un consistente calo di alunni, a fronte del quale vi è stato invece un incremento del numero degli insegnanti. Sarebbe pertanto necessario definire un numero minimo di alunni per classe, senza tener conto di quei meccanismi che consentono nella sostanza l'adozione di decisioni di spesa decentrate, in contrasto con gli obiettivi di carattere generale.

Passando al settore dei trasferimenti, occorrerà intervenire sui trasporti locali, al fine di stabilire un sistema in base al quale è indispensabile che i costi siano coperti, per una quota, dai ricavi. È indispensabile poi applicare la normativa che prevede la possibilità che esista un solo vettore sussidiato per la medesima tratta.

Circa la telefonia, ritiene indispensabile dar corso ad un'asta per la creazione di un duopolio per quanto riguarda i telefoni cellulari, mentre le erogazioni del Fondo unico per lo spettacolo dovrebbero essere calcolate con riferimento alla percentuale degli incassi.

Un settore nel quale sono presenti rischi drammatici è quello delle ferrovie. Infatti, mentre si devono affrontare problemi gravissimi di riduzione del *deficit* corrente e di incremento della produttività, si è delineato un programma di investimenti di 400 mila miliardi per i prossimi dieci anni. I due obiettivi sembrano tra loro confliggenti, ma, in ogni caso, quello del risanamento è prioritario. Relativamente alle Poste invece, dato che l'attuale dirigenza appare altamente motivata, è indispensabile evitare che sconfinamenti di carattere giudiziario pregiudichino i risultati gestionali.

Dopo essersi soffermato sulle modalità della cessione dell'Azienda dei telefoni di Stato e sulla necessità di ridurre la pluralità di impianti della Manifattura tabacchi, prevedendone il passaggio al settore delle partecipazioni statali, osserva, relativamente ai trasferimenti alle imprese, che l'assicurazione dei crediti all'esportazione ha assunto costi crescenti. Probabilmente occorre limitare l'intervento dello Stato ad una forma di riassicurazione.

Circa altri comparti, ricorda come il Ministero della marina mercantile abbia visto una crescita della spesa assai rapida negli ultimi tempi, mentre gli interventi per il risparmio energetico non hanno sortito altro effetto che quello di incentivare l'installazione di condizionatori, e dunque di portare a maggiori consumi. Occorre poi riesaminare la questione dei finanziamenti alla ricerca e valutare se corrisponda ad una precisa strategia economica approvare una legge per le piccole e medie imprese che si limiti a distribuire finanziamenti a tutti.

Quanto agli incentivi per il Mezzogiorno, ritiene che essi dovranno essere mantenuti ma concentrati solo per quelle regioni che si trovano al di sotto dei livelli di reddito medio nazionale. Ulteriore questione riguarda l'opportunità di evitare la rigida predestinazione di risorse ad opera del CIPE a favore di interventi che finiscono poi per spingere verso l'alto la richiesta di finanziamenti complessivi.

Circa la spesa delle regioni a statuto speciale, posto che esse ricevono finanziamenti più elevati rispetto alle materie trasferite, ritiene che si potrebbero ampliare tali materie, in modo da equiparare il rapporto tra trasferimenti e competenze.

Passando alla questione delle spese in conto capitale, fa presente che potrebbe essere operata un'azione di riduzione di tali spese, per la parte di competenza, evitando di utilizzare gli accantonamenti ancora disponibili per il 1992, previsti nella Tabella B della legge finanziaria, e rimodulando quelli della Tabella F: in tal modo si potrebbero risparmiare circa 16.000 miliardi. Ciò tuttavia non porterà ad una diminuzione delle somme impegnabili da parte delle Amministrazioni per il prossimo anno, atteso il fatto che si è in presenza di residui di stanziamento per 15.000 miliardi e vi sono giacenze in Tesoreria per 60.000 miliardi. Tale disponibilità complessiva però postula la necessità di limitare l'impegnabilità negli esercizi successivi delle somme iscritte in bilancio.

Se le proposte sopra avanzate troveranno accoglimento, occorrerà sin da ora, in sede di votazione della risoluzione che conclude l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, tener conto della necessità di definire un quadro contabile preciso. Ciò anche in considerazione del fatto che il Regolamento del Senato non consente la

revisione della risoluzione, come quello della Camera, nel caso si verificassero modifiche degli obiettivi, come avvenuto lo scorso anno.

Relativamente infine alla questione delle entrate, considerato che esse hanno fatto registrare ultimamente un incremento inferiore a quello degli anni precedenti, occorre in primo luogo stabilire il principio in base al quale le entrate *una tantum* possono essere utilizzate esclusivamente per operazioni di ripiano o per il rimborso di crediti di imposta. A suo avviso occorre poi intervenire nei settori dell'evasione e delle agevolazioni tributarie, soprattutto al fine di rendere i coefficienti più adeguati rispetto alla realtà, dell'autonomia impositiva e della manovra sulle imposte indirette.

Quanto infine ai gettiti derivanti dalle privatizzazioni, occorre definire meccanismi atti a rendere costante nel tempo il relativo flusso di entrata.

Il presidente Andreatta conclude osservando come la indicazione sopra fornita circa le materie che necessitano di un intervento deriva dalla constatazione che spesso indicazioni di carattere generale non hanno sortito gli effetti sperati, perchè sono mancati i provvedimenti attuativi di carattere legislativo ed amministrativo, dai quali dipende in buona sostanza il successo delle scelte perseguite.

Il ministro CIRINO POMICINO rinvia al contenuto del Documento di programmazione economico-finanziaria, invitando la Commissione a pronunciarsi sugli obiettivi in esso enunciati.

Su invito del presidente ANDREATTA, il ministro CARLI si sofferma sulle implicazioni internazionali e comunitarie della manovra delineata nel Documento. Le ampie dimensioni della spesa pubblica rientrano effettivamente nella problematica, delineata in sede comunitaria, della stabilizzazione e successiva riduzione del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo di ogni singolo Stato membro: a tal proposito, il Ministro annuncia la modificazione di uno degli obiettivi indicati nel Documento, per renderlo maggiormente aderente alle impostazioni comunitarie. Non può però prescindere dalla considerazione che non è solo il dato statistico ad interessare i *parteners* comunitari, ma anche il grado di ottemperanza delle decisioni politiche di rientro: a tal proposito, la conclusione tempestiva dell'esame parlamentare dei disegni di legge indicati nel Documento, e da tempo pendenti dinanzi ai due rami del Parlamento, apporterebbe un contributo notevole alla credibilità dell'impegno italiano nella manovra di riequilibrio della spesa pubblica.

Condivisibili sono i rilievi formulati dal Presidente in merito ai molteplici canali di allargamento della spesa ed alla necessità di responsabilizzare i pubblici amministratori; maggiori perplessità destano invece le ipotesi di aumento delle contribuzioni pensionistiche e previdenziali, in quanto graverebbero o sui lavoratori dipendenti o sulle imprese, ed in ambedue i casi determinerebbero incrementi dei costi di produzione. La redistribuzione della spesa corrente è resa necessaria dall'elevato costo del personale in servizio, nonchè del sistema pensionistico: è su tali variabili che il Governo intende agire in via prioritaria, al fine di raggiungere l'obiettivo di ridurre il peso specifico della spesa pubblica

in termini reali rispetto al prodotto interno lordo. Tale manovra registra in altri Stati europei elevati costi sociali, ma anche un ampliamento dei poteri di prelievo tributario ed una variazione dei margini di contrattazione nella Pubblica Amministrazione.

A seguito di sollecitazione del presidente ANDREATTA circa i mezzi indicati a livello comunitario per il riequilibrio tra debito e prodotto interno lordo, il ministro CARLI risponde che si versa ancora in tema di fissazione dei parametri in base ai quali dovranno operare i meccanismi automatici di controllo della spesa pubblica dei singoli Stati. Si tratta di indirizzi il cui grado varia a seconda della fase di integrazione economico-monetaria cui afferiscono: attualmente, le politiche di contenimento dei disavanzi presuppongono limiti compatibili con la necessità di un finanziamento non monetario e di non inasprire i tassi di interesse; infatti, la crescente insufficienza di risparmio derivante dalla politica fiscale tedesca rende viepiù necessario l'accesso ordinato al mercato di tutti gli operatori.

Su domanda del senatore ANDRIANI circa il rapporto tra crescita del debito e valutazione del tasso di risparmio di ogni Stato membro della comunità europea, il ministro CARLI illustra diffusamente i termini del dibattito in corso in sede comunitaria. Piuttosto che indirizzarsi al dato meramente quantitativo-contabile dell'ammontare del debito in eccesso, il Comitato monetario della Comunità Europea cerca di privilegiare la concezione di sostenibilità del debito: elaborata in origine soprattutto da economisti italiani, ma ormai largamente accolta a livello internazionale, tale concezione indica un rapporto tra debito e prodotto interno lordo che assume invariate le destinazioni del reddito.

A nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore FERRARI-AGGRADI esprime consenso alle indicazioni strategiche contenute nel Documento di programmazione in esame; anche il decreto-legge in materia fiscale, contemporaneamente pendente in Parlamento, rappresenta un'ineludibile opportunità di dare avvio alla soluzione di problemi urgenti, mediante misure, la cui adozione è necessaria in tempi brevi. Infatti, l'integrazione dell'economia nazionale con quella dei *partners* comunitari va realizzata a pieno titolo e su un piano di parità, pena una gravissima decelerazione produttiva causata dalla perdita di competitività che soffrirebbero le imprese. Anche gli oneri di spesa che gravano sul bilancio statale debordano da qualsiasi livello di sostenibilità, rendendo necessaria una chiusura del sistema con criteri di certezza economico-contabile, ai quali non può sfuggire la spesa sanitaria e previdenziale. I rilievi del Presidente costituiscono indicazioni costruttive nel cui filone va sviluppata la tempestiva approvazione del Documento in esame, che darebbe al Governo un quadro politico di riferimento entro il quale determinare la propria posizione a livello comunitario: peraltro ne scaturirebbe anche una più puntuale indicazione delle finalità di recupero della qualità delle entrate, cui tende il decreto-legge in materia tributaria, attualmente pendente in Parlamento e di cui auspica la celere conversione in legge.

Il senatore BOLLINI sviluppa la tematica inerente alle entrate, ravvisando preliminarmente la sproporzione tra le finalità di recupero tributario di 100 mila miliardi nel triennio, indicate nel Documento in esame, e gli strumenti apprestati per conseguire dette finalità. Infatti, non appare plausibile che i disegni di legge indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria possano produrre una tale mole di entrate tributarie: presumibilmente, una buona parte di tali maggiori entrate dovrà derivare da ulteriori misure, di cui si richiede al Ministro delle finanze l'esatto tenore. Sarebbe infatti improprio che il suo Dicastero abbia sofferto della scarsità di coinvolgimento nell'elaborazione del Documento di programmazione, denunciata da altri dicasteri: è più probabile che il Ministro si riservi di presentare un ulteriore complesso di misure tributarie, necessarie per raggiungere gli obiettivi indicati nel Documento, ed in tal caso egli ha l'obbligo di informarne tempestivamente il Parlamento.

Un ulteriore chiarimento si rende necessario, partendo dalla vicenda dell'iscrizione nel capitolo 4010 del bilancio di 5.600 miliardi di entrate, mai concretizzatesi, in quanto il relativo disegno di legge sulle dismissioni non è stato ancora approvato: la prassi amministrativa di inscrivere in bilancio nuove o maggiori entrate ipotetiche o condizionate, in base alle quali si autorizzano spese conseguenti, è fonte di squilibrio finanziario, utilizzando entrate ipotetiche a copertura di spese certe ed immediate. D'altro canto, lo stesso ministero delle finanze spesso utilizza nuove entrate, non già a fini di contenimento della spesa, bensì a copertura delle spese generali dell'Amministrazione finanziaria.

Ha quindi la parola il ministro FORMICA che, in primo luogo osserva come alcuni dati derivanti dai risultati finora raggiunti nel comparto delle entrate postulino la necessità di ridefinire gli obiettivi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziario. A tal uopo illustra un documento in materia di entrate, osservando in primo luogo come suscitino preoccupazione il fatto che la prossima trattativa in materia di costo del lavoro si occuperà anche di questioni di carattere fiscale, che dovrebbero invece essere lasciate all'esclusiva responsabilità di Governo e Parlamento.

Premesso, per quanto riguarda gli obiettivi perseguiti dal Governo, che in molti casi essi costituivano oggetto di apposite iniziative legislative di accompagnamento della legge finanziaria degli anni scorsi e che tali provvedimenti non sono stati approvati tempestivamente dal Parlamento e che si assiste a diffuse campagne di contenuto quasi terroristiche in materia fiscale, campagne che, come è avvenuto nel recente caso della prospettazione di un condono generalizzato di carattere «tombale», in base al quale si invitavano i contribuenti a rinviare ogni pagamento in attesa di una futura remissione, hanno ricevuto non solo l'appoggio di parte della stampa e l'adesione di movimenti, soprattutto nel Nord del paese, ma hanno anche visto il sistema politico quasi compiacente nei loro confronti, fa presente che non può non osservarsi come difficilmente le previsioni potranno essere rispettate.

Precisa in primo luogo che l'azione condotta ha consentito di arrivare ad allineare, nel 1990, la pressione fiscale italiana a quella media degli altri paesi europei, in presenza peraltro di un forte accumulo di credito di imposta da parte dei contribuenti. La pressione tributaria in senso stretto è passata dal 22,38 per cento del 1986 al 25,18 per cento del 1990, con un incremento in cinque anni di poco meno di tre punti percentuali, pari ad oltre mezzo punto all'anno. È un risultato di non poco conto, non solo per il livello assoluto raggiunto, ma anche per la sua concentrazione nel tempo.

Un'ulteriore rilevante accelerazione di circa due punti (pari a circa un 18 per cento di incremento delle entrate tributarie rispetto al 1990) è stata prevista per il corrente anno. È uno sforzo eccezionale richiesto ai contribuenti per far fronte all'incalzare della spesa che è condizionata al verificarsi delle seguenti ipotesi: l'attuazione degli interventi strutturali proposti, l'adesione alla manovra di fiscalità straordinaria (rivalutazione dei cespiti, rivalutazione dei fondi), l'attuazione degli interventi amministrativi necessari per far funzionare la macchina fiscale che dipendono dalle decisioni discrezionali di altri comparti della Pubblica Amministrazione, la rapida approvazione dei provvedimenti di riforma delle strutture (riforma dell'Amministrazione finanziaria, del contenzioso, attuazione dei centri di assistenza e del conto fiscale e contributivo) e la ripresa dell'economia che compensi il notevole rallentamento che si è registrato nel 1990 e nella prima parte del 1991.

A tutto aprile del corrente anno le entrate tributarie indicano un incremento del 10,9 per cento rispetto all'anno precedente. Tale risultato sarebbe, per *standard* normali soddisfacente in condizioni normali, soddisfacente perchè comunque superiore di due punti all'incremento nominale previsto per il PIL (+ 8,9 per cento). E non sarebbe negativo neanche se confrontato con l'incremento del 18 per cento previsto per il 1991, atteso che gli effetti delle iniziative amministrative e della manovra fiscale varata lo scorso dicembre, devono ancora dispiegarsi.

Tuttavia, i risultati del mese di aprile sull'autotassazione (saldo 1990 e primo acconto 1991) IRPEG ed ILOR, per le persone giuridiche, e più ancora quelli trasmessi dai concessionari delle riscossioni per il mese di maggio, mostrano una flessione significativa rispetto agli analoghi risultati ottenuti nello scorso anno. E ciò è tanto più preoccupante se si tiene conto che la flessione delle imposte pagate dalla società per il 1990 si riflette negativamente anche sugli acconti che verranno versati a novembre.

È ancora troppo presto per tentare una analisi del fenomeno, sia per l'incompletezza dei dati (poco infatti si conosce sui risultati dell'autotassazione delle persone fisiche al di là del fatto che anche per tale comparto c'è stata una flessione), sia, e soprattutto, perchè può anche ipotizzarsi che, nella prospettiva di poter usufruire delle agevolazioni in termini di rivalutazione dei cespiti e di smobilizzo dei fondi, le più grandi società abbiano rinviato l'approvazione dei bilanci e quindi i relativi versamenti. Ciò è in parte confermato dal numero limitato dei versamenti effettuati a maggio a tale ultimo titolo (circa 300 miliardi).

Appena si avrà un quadro più completo dell'autotassazione e dei risultati della manovra straordinaria, si potrà capire quanto su tali risultati abbia influito l'andamento dell'economia, quanto l'insoddisfatta adesione spontanea dei contribuenti o quanto, infine, l'attesa di un possibile condono «tombale» improvvisamente, ma autorevolmente ipotizzato, se non promesso, da certi settori politici. L'analisi servirà a far chiarezza, ma comunque è molto probabile che le previsioni di gettito dovranno essere riviste verso il basso, anche per tener conto degli effetti delle anticipazioni al 1991 delle esenzioni ILOR per un largo settore del lavoro autonomo e del minor gettito che si preannuncia in relazione alla conclamata illegittimità della tassa di concessione governativa sulle società.

I segnali negativi che provengono dai contribuenti, il rallentamento dell'economia, che sembra andare oltre quello risultante dagli indicatori ufficiali, i ritardi nella attuazione dei progetti di riforma dell'Amministrazione finanziaria e - ciò che è più grave - il ritardo delle riforme ormai indispensabili, inducono a ritenere fattibile una crescita della pressione tributaria meno accelerata di quella attesa.

Due serie di dati spiegano ciò che sta avvenendo e consentono di valutare la fattibilità temporale degli obiettivi di gettito.

Il primo ordine di considerazioni riguarda l'andamento dell'economia, che è stato meno sostenuto rispetto a quello assunto a base delle previsioni di gettito. Sono andati meno bene i conti del 1990 - un tasso di crescita del PIL del 2 per cento, rispetto al 2,9 per cento programmato. Stanno andando meno bene del programmato i conti del 1991: una crescita stimata del PIL dell'1,4 per cento rispetto al 2,1 per cento programmato. La riduzione di un terzo del tasso di crescita dell'economia comporta per il 1990, una contrazione dei redditi dichiarati nel 1991 e, per il 1991, una contrazione delle basi imponibili delle imposte indirette.

Il secondo ordine di considerazioni riguarda il livello stesso degli obiettivi di gettito programmati.

Le variazioni di gettito che si sono avute nel 1989 rispetto all'anno precedente, e quelle che sono state stimate per il 1990 rispetto al 1989 ed a quelle programmate per gli anni dal 1991 al 1994, indicano un risultato più che soddisfacente del 1989: una crescita del 14,5 per cento rispetto all'anno precedente, ma si tratta di un risultato che fra l'altro si spiega non solo per il fatto che non era ancora operante il meccanismo di restituzione del *fiscal-drag*, ma anche per il sostenuto andamento dell'economia, tanto nel 1988 (+ 4,2 per cento di crescita del PIL) che nel 1989 (+3,2 per cento).

Nel 1990 la crescita delle entrate si è ridimensionata all'11,8 per cento.

Per il quadriennio 1991-1994, la media annua programmata di crescita del gettito è del tutto ragionevole (11 per cento), in quanto al di sotto del risultato dello scorso anno ed in linea con i risultati parziali del 1991. Ciò che, alla luce dei dati e delle considerazioni di prima, appare invece da rivedere è il profilo temporale di tale crescita; in particolare, è decisamente ambizioso l'obiettivo di un aumento del 18,2 per cento per il 1991, anche se, per effetto delle manovre del settembre e del maggio scorsi, le entrate cresceranno certamente oltre il 10,9 per cento del primo quadrimestre dell'anno.

L'obiettivo del 18,2 per cento si colloca immediatamente a monte di obiettivi più che dimezzati per gli anni successivi (+ 8,4 per cento per il 1992, + 8,5 per cento per il 1993 e + 9,1 per cento per il 1994).

Per evitare i rischi di rottura, il sistema non può essere sottoposto a sollecitazioni eccessivamente forti in un arco temporale molto breve.

Il ministro Formica prosegue osservando che l'obiettivo complessivo di aumentare il gettito di oltre il 50 per cento nel quadriennio 1990-1994 deve essere rimodulato sulla base di un andamento per quanto possibile omogeneo. Le esigenze di una concentrazione di maggiori entrate sull'uno o l'altro anno del periodo va soddisfatta utilizzando le possibilità di manovra offerte dalle entrate non tributarie.

Il sistema impositivo è giunto ad un punto di svolta: le difficoltà che si incontrano nel sottoporlo ad ulteriori sollecitazioni dal punto di vista quantitativo sono dovute all'esigenza ed all'obiettivo di assicurare maggior gettito senza peggiorarne, ma per quanto possibile, migliorandone la qualità dal punto di vista strutturale. Il fisco non può avere come unica finalità quella di pagare a pie' di lista il conto della spesa. Esso deve contribuire a creare un contesto macro-economico stabile nel medio termine; deve influenzare l'allocazione delle risorse in modo da favorire le decisioni più efficienti in materia di risparmio, di consumo e di produzione, deve indurre una redistribuzione del reddito e della ricchezza coerente con obiettivi di maggiore equità.

Per far questo non ci si può limitare a prevedere un inasprimento orizzontale ed indiscriminato del carico fiscale. La strada da seguire è quella della eliminazione delle aree di privilegio e di evasione. Ma, diversamente, dalla tassa da inflazione che ha automaticamente operato fino a qualche anno fa, ciò richiede che vada avanti il processo di riforma - delle strutture e dei meccanismi - nei tempi massimi compatibili con quelli di dispiegamento degli effetti attesi.

Per evitare l'insorgere di una seria crisi fiscale occorre assicurare due condizioni fondamentali.

La prima è quella di acquisire la consapevolezza che sul fisco si scaricano tutte le insoddisfazioni relative al cattivo funzionamento dello Stato ed, in particolare, alla bassa qualità dei servizi pubblici erogati al cittadino-utente, dando da subito un chiaro segno di inversione di rotta, attraverso meccanismi del tipo di quelli già indicati, come il caso del riconoscimento di un buono di imposta a fronte di un disservizio patito.

La seconda condizione necessaria è quella dell'introduzione del principio costituzionale, da disciplinare con legge rinforzata, della non emendabilità delle leggi finanziarie. In questa prospettiva, il Ministro delle finanze è dell'avviso che le eventuali innovazioni tributarie debbano essere proposte una sola volta all'anno, ad esempio in occasione della presentazione della legge finanziaria, dopo essere state elaborate e definite sulla base di un'ampia ed approfondita istruttoria tecnica, in contraddittorio con le parti sociali, con l'apporto dei ministeri settorialmente competenti e degli altri organismi pubblici interessati, a cominciare dal CNEL, e previa consultazione delle Commissioni parlamentari competenti.

In tal modo - conclude il ministro Formica - il Governo presenterebbe proposte attentamente elaborate sulla base di un'informazione completa, alla cui approvazione condizionerebbe quanto meno il mantenimento del rapporto fiduciario con la sua maggioranza. I problemi della finanza pubblica non possono essere strutturalmente affrontati e risolti senza l'effettiva responsabilizzazione del Governo sulle scelte da compiere nell'interesse collettivo, al di là dell'affannosa ed usurante mediazione in Parlamento fra tanti - piccoli e meno piccoli - interessi corporativi.

Il presidente ANDREATTA, constatato dunque che si assiste ad una differenza di circa 20.000 miliardi delle entrate rispetto alle previsioni e che tale differenza costituisce un fatto nuovo, ritiene che tale novità presupponga l'abbandono da parte del Governo di una consistente quota del proprio programma ed il rinvio dell'approvazione della legislazione di spesa. Per quanto riguarda poi la prossima contrattazione con le parti sociali, ritiene che sia rischioso lasciare a tale contrattazione anche la definizione di nuove misure in campo fiscale.

Il ministro FORMICA lamenta la condizione di estrema difficoltà di azione del Ministro delle finanze che trova una crescente opposizione a qualunque iniziativa proposta, tal che ne risulta pressochè vanificata qualunque possibilità operativa.

Il presidente ANDREATTA propone quindi di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento tenendo conto che l'ulteriore *iter* dei lavori dovrà essere definito in sede di Ufficio di Presidenza, anche al fine di valutare le conseguenze di quanto testè affermato dal Ministro delle finanze.

La Commissione concorda.

**CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO DELLA COMMISSIONE**

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di presidenza allargato della Commissione è convocato domani, mercoledì 19 giugno, alle ore 8,30.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991

**286<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Melillo e Fincato.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Bausi ed altri: Istituzione e organizzazione della scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze (840)**

**Deputati Matulli ed altri: Istituzione della Scuola di restauro presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze (2820)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio. Richiesta di relazione tecnica al Governo ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta dell'11 giugno scorso.

Il PRESIDENTE ricorda le ragioni per le quali la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio ha rinviato l'espressione del parere; per superare le perplessità emerse in quella sede, propone di richiedere al Governo la relazione tecnica.

Sulla proposta del PRESIDENTE si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono la senatrice CALLARI GALLI (che si dichiara favorevole ed auspica che il Governo rediga celermente la relazione tecnica), il senatore ARGAN (per il quale il Ministero competente dovrebbe precisare anche la ripartizione dei compiti tra l'Istituto centrale del restauro e l'Opificio delle pietre dure) e il senatore VOLPONI (che dichiara di condividere quanto sostenuto dal senatore Argan).

Infine la Commissione conviene all'unanimità sulla proposta di richiedere al Governo la relazione tecnica sul disegno di legge n. 2820, ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

**Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (2843)**

(Discussione e rinvio)

Il relatore MANZINI illustra il disegno di legge in titolo, che riproduce in parte il decreto-legge 11 marzo 1991, n. 75, decaduto per la mancata conversione in legge entro il termine prescritto. Dopo aver svolto alcune considerazioni sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia, ricorda come più volte il Parlamento abbia espresso l'esigenza di definire una normativa organica del settore. Il disegno di legge in titolo riguarda soltanto un aspetto connesso con l'edilizia scolastica e cioè gli interventi di manutenzione e di adeguamento degli edifici alle norme di sicurezza, igiene e agibilità, divenuti ormai indilazionabili e per i quali attribuisce risorse aggiuntive (1500 miliardi) agli enti locali (articolo 1).

Il relatore prosegue osservando che il disegno di legge aumenta di 40 miliardi il capitolo del Ministero della pubblica istruzione destinato a finanziare l'acquisto dell'arredamento scolastico (articolo 2) e incrementa gli interventi di piccola manutenzione delle scuole con uno stanziamento di 50 miliardi (articolo 3). Si prevede inoltre di verificare lo stato di utilizzazione delle risorse previste per l'edilizia scolastica dalla legge n. 488 del 1986.

L'articolo 4 riguarda poi interventi in materia di edilizia universitaria: esso prevede che le università possano accedere ai mutui della Cassa depositi e prestiti per i suddetti interventi e che i finanziamenti concessi in attuazione della legge n. 910 del 1986 possano essere impiegati anche per la manutenzione straordinaria sui beni immobili utilizzati a vario titolo dagli atenei per i compiti istituzionali.

Pur riconoscendo che si tratta soltanto di una serie di interventi limitati, il relatore sostiene comunque l'urgenza di definire il provvedimento in titolo, superando le perplessità sulla copertura finanziaria già emerse presso la Camera dei deputati in sede di esame del decreto-legge decaduto in ordine all'utilizzazione di una quota rilevante delle risorse destinate ai comuni.

In conclusione, egli afferma che occorrerà chiarire entro quale limite dovranno essere contenuti i mutui accesi dagli enti locali presso la Cassa depositi e prestiti per l'edilizia scolastica.

La senatrice ALBERICI sostiene che prima di procedere al dibattito sul disegno di legge in titolo occorrerebbe conoscere il parere della Commissione bilancio sulla copertura finanziaria.

Il senatore MANZINI e il sottosegretario MELILLO forniscono alcuni chiarimenti circa il contenuto del comma 3 dell'articolo 1.

Il senatore VESENTINI svolge alcune considerazioni su quanto disposto dai commi 3 e 4 dell'articolo 2 (relativi alle procedure per la ripartizione dei fondi per l'acquisto dell'arredamento scolastico) e dal

comma 5 dell'articolo 4 (concernente interventi di manutenzione straordinaria sui beni immobili utilizzati dalle università), preannunciando alcuni emendamenti al riguardo.

Il senatore NOCCHI invita il relatore a fare chiarezza sul quadro di riferimento finanziario nel quale si inserisce il disegno di legge in esame, prima di proseguire nel dibattito. In particolare, occorre sapere quanto sia ancora utilizzabile a vario titolo degli originari stanziamenti riferiti alla legge n. 488 del 1986 e l'ammontare dei residui derivanti dai mutui concessi dalla legge finanziaria l'anno scorso agli enti locali.

Il sottosegretario MELILLO mette a disposizione della Commissione un prospetto analitico della situazione finanziaria.

Successivamente la Commissione conviene, su proposta del Presidente, che le audizioni richieste in relazione al disegno di legge in discussione siano effettuate dall'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentati dei Gruppi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 17,15, riprende alle ore 17,20.*

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto concernente la definizione delle modalità per l'introduzione nella scuola elementare dell'insegnamento della lingua straniera, i criteri per la scelta di detta lingua, i requisiti e le competenze dei docenti**

(Parere al Ministro della pubblica istruzione, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge 5 giugno 1990, n. 148. Esame e rinvio)

Riferisce sullo schema di decreto il senatore BOMPIANI, il quale ricorda brevemente l'unanime consenso che si realizzò, in occasione del dibattito sulla riforma della scuola elementare, sull'opportunità di introdurre in tale grado di scuola l'insegnamento delle lingue straniere. Sottolinea quindi la complessità di tale operazione, che emerge chiaramente dal documento elaborato dall'apposito gruppo di studi ministeriale, opportunamente trasmesso dal ministro Misasi congiuntamente allo schema di decreto in esame. Menziona quindi l'inconveniente lamentato da molte famiglie, dell'impossibilità per gli alunni di proseguire nella scuola secondaria superiore l'apprendimento della stessa lingua iniziato nella scuola media.

Passando ad illustrare il contenuto dello schema di decreto, sottolinea positivamente il riferimento alle quattro lingue moderne più diffuse (francese, inglese, spagnolo e tedesco), il cui insegnamento dovrà essere articolato sul territorio con modalità tali da garantire una loro adeguata rappresentanza, tenendo conto della reale disponibilità dei docenti e delle possibilità di prosecuzione dell'apprendimento. L'insegnamento dovrebbe iniziare a partire dalla classe seconda, salvo una prima fase transitoria in cui inizierà dalla terza, e sarà impartito per tre ore settimanali (aggiuntive rispetto all'orario di 27 ore) da un

insegnante specializzato inserito nel cosiddetto «modulo». Nella fase transitoria, tuttavia, l'insegnamento di norma sarà affidato ad un insegnante specialista, al quale saranno assegnate classi di più «moduli». L'articolo 5 definisce i criteri di conoscenza della lingua straniera che dovranno essere raggiunti dai docenti. A tal fine, l'articolo 6 prevede appositi corsi di formazione in servizio. L'articolo 7, infine, prevede l'avvio generalizzato dell'insegnamento della lingua straniera a partire dall'anno scolastico 1992-1993, preceduto dalle iniziative di formazione menzionate e da una puntuale ricognizione delle risorse professionali disponibili.

Il relatore conclude esprimendo una valutazione favorevole sullo schema di decreto, che riflette fedelmente le indicazioni espresse dal gruppo di esperti ministeriali.

Il sottosegretario FINCATO, premesso che molti docenti elementari dispongono già della laurea in lingue, sottolinea quanto sia impegnativo l'obiettivo di impartire l'insegnamento generalizzato di una lingua straniera nella scuola elementare e ricorda che la direttiva di insegnare le quattro principali lingue moderne contrasta decisamente con gli orientamenti delle famiglie. Come è noto, infatti, queste ultime chiedono concordemente l'insegnamento dell'inglese, cosicché ogni anno si ripete il problema dell'eccedenza delle cattedre di francese e del forzato passaggio degli studenti dallo studio di una lingua all'altra. Al riguardo, premesso che la sperimentazione condotta nella scuola media dell'insegnamento di due lingue straniere ha cercato di fornire una risposta almeno parziale a tali problemi, il sottosegretario Fincato ricorda che il Governo, condivide l'orientamento, ampiamente diffuso fra gli esperti, volto ad evitare che l'inglese conquisti il monopolio, anche alla luce delle esperienze in corso in altri Paesi europei. L'impegno del Governo oggi si dirige a sviluppare la preparazione degli insegnanti in servizio; in futuro la situazione è destinata a cambiare grazie alla laurea prevista per tutti gli insegnanti elementari.

Il Sottosegretario conclude auspicando il conforto del Parlamento nel perseguimento di un obiettivo ambizioso che, per la sua ampiezza, non ha riscontro nelle esperienze attualmente in corso in Europa.

La senatrice CALLARI GALLI chiede un rinvio dell'espressione del parere per permettere un maggiore approfondimento delle questioni connesse con l'atto in titolo. Anticipa comunque alcune considerazioni riguardo all'opportunità che nella scuola elementare non venga privilegiato lo studio di alcune lingue rispetto ad altre (come verificatosi negli altri gradi dell'istruzione) e che si utilizzino i sistemi audiovisivi come parte integrante del piano di studio, per la loro particolare efficacia in materia. Inoltre il programma di aggiornamento dei docenti dovrà essere finalizzato specificamente all'insegnamento delle lingue straniere ai bambini, considerata la sua peculiarità rispetto all'insegnamento per gli adulti.

Il sottosegretario FINCATO, rispondendo ad una sollecitazione del PRESIDENTE, assicura che sia nell'aggiornamento dei docenti che

nell'insegnamento ai bambini si terrà conto dei sistemi adottati nei Paesi stranieri che hanno maggiore esperienza in questo settore.

Infine il PRESIDENTE, accogliendo la richiesta della senatrice CALLARI GALLI, rinvia il seguito dell'esame.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per domani, 19 giugno, al termine della seduta antimeridiana.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE propone di convocare un'ulteriore seduta della Commissione domani, 19 giugno, alle ore 16, ferma restando quella già convocata per le ore 9, con il medesimo ordine del giorno.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 18.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991

**266<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***BERNARDI***indi del Vice Presidente***MARIOTTI***Interviene il ministro per i problemi delle aree urbane Conte.**La seduta inizia alle ore 16,20.***IN SEDE REFERENTE****Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)****Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta pomeridiana del 29 maggio.

Il presidente BERNARDI comunica che è pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, favorevole con numerose condizioni. In primo luogo la Commissione suggerisce di prevedere una procedura più garantista e trasparente per la valutazione dei beni e rapporti da trasferire; in particolare, l'individuazione di tali beni e rapporti è rimessa ad un'apposita commissione nominata con decreto ministeriale, che provvede ad una prima valutazione entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, tenendo conto anche delle conclusioni cui perverranno due società di certificazione operanti su incarico del Ministero delle poste e dell'IRI; alla scadenza del termine per l'esercizio del diritto di opzione la commissione procederà alla valutazione degli oneri assunti dalla società concessionaria, nonché all'accertamento definitivo dei valori dei beni e rapporti trasferiti alla medesima società. La 5<sup>a</sup> Commissione propone inoltre di modificare la disciplina inerente al corrispettivo da corrispondere in contropartita del complesso aziendale trasferito; quale anticipo su tale corrispettivo, la società concessionaria è tenuta

al pagamento di una somma ragguagliata agli introiti lordi complessivi di tutti i servizi di telecomunicazione svolti in concessione nella misura dell'1,6 per cento; dopo tre anni i valori al conguaglio sono determinati in via definitiva dalla commissione che ha determinato il valore dei beni trasferiti e sono corrisposti nei sette anni successivi con un interesse annuo prescelto dalla stessa commissione in base ai tassi di mercato. La Commissione bilancio propone inoltre di sopprimere la disposizione relativa all'acquisizione delle eventuali plusvalenze in esenzione fiscale al fondo di dotazione IRI. L'unica condizione espressa ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento, riguarda una modifica da apportare all'articolo proposto dal Governo per la disciplina della copertura finanziaria, nel senso di specificare, alle due lettere a), che il corrispettivo di che trattasi è solo una quota parte del totale.

Il relatore ANDÒ presenta un emendamento all'articolo 3 del testo coordinato volto a sostituire i commi 2 e 3 recependo le condizioni della 5<sup>a</sup> Commissione con una modifica concernente la determinazione degli interessi sui valori a conguaglio come corrispettivo del complesso aziendale trasferito, che a suo avviso è più opportuno rimettere al vaglio dell'apposita commissione preposta alla valutazione dei beni, sulla base di intese intercorse tra le parti. Con un altro emendamento viene recepita la proposta di sopprimere il comma relativo alle eventuali plusvalenze da acquisire al fondo di dotazione IRI; un successivo emendamento all'articolo 8 recepisce la condizione della Commissione bilancio in merito alla copertura finanziaria. Il relatore illustra successivamente un emendamento al comma 2 dell'articolo 2, del testo coordinato volto a stabilire che il nuovo sistema di determinazione delle tariffe entra in vigore non oltre la data del 31 dicembre 1992; un emendamento al comma 1 dell'articolo 5 del testo coordinato, in base al quale la costituzione di un'unica posizione assicurativa della situazione previdenziale complessivamente maturata è garantita non genericamente a tutti i dipendenti, ma ai dipendenti in servizio alla data di entrata in vigore della legge.

In risposta ad una richiesta di chiarimento del senatore PATRIARCA, il relatore Andò afferma che con tali emendamenti viene eliminato il rischio di una sottovalutazione delle aziende da trasferire all'IRI superando l'originario meccanismo che non forniva adeguate garanzie di trasparenza ed obiettività. In risposta ad un ulteriore quesito del senatore SANESI, precisa poi che la determinazione del tasso da parte della Commissione sulla base di un'intesa raggiunta tra le parti consente di contemperare l'esigenza di una valutazione rigorosa e trasparente con quella di non compromettere l'equilibrio finanziario delle concessionarie dei servizi di telecomunicazione, tenendo conto dei rilevanti impegni di tali società per investimenti volti ad ammodernare il complessivo sistema delle telecomunicazioni. Al riguardo ricorda anche che il passaggio all'IRI dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici deve essere valutato non come operazione a sè stante, bensì come uno strumento per l'obiettivo del Governo di adeguare il settore nazionale al mercato interno del 1992.

Il senatore PATRIARCA prospetta l'opportunità di rinviare la votazione degli emendamenti.

Si associa il senatore PINNA, pur rilevando che il parere della 5<sup>a</sup> Commissione in realtà recepisce molte delle preoccupazioni espresse dal proprio Gruppo. Nel rilevare comunque che rimane ignorata la questione della sottostima degli oneri gravanti a carico del bilancio dello Stato per la costituzione delle nuove posizioni previdenziali, prospetta l'eventualità che l'eventuale differenza positiva risultante dalla valutazione del patrimonio, dopo aver coperto gli oneri previdenziali, sia utilizzata a vantaggio del personale, il cui futuro viene lasciato in una situazione di grave incertezza. Dopo aver chiesto al relatore se la valutazione dei beni consenta l'iscrizione del relativo valore nel bilancio della società concessionaria, il senatore Pinna ribadisce la necessità di un rinvio, non avendo avuto i commissari il tempo sufficiente per prendere approfondita conoscenza dei documenti.

Il senatore ANDÒ, nel rispondere positivamente al quesito del senatore Pinna, precisa che la questione relativa alla sottostima degli oneri previdenziali è stata evidenziata nel rapporto del Servizio di bilancio e non anche nel parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

La Commissione conviene quindi sulla proposta di rinvio ed il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane (1572-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende la discussione, rinviata il 29 maggio.

Il presidente BERNARDI ricorda che il senatore Rezzonico ha già illustrato le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Dà quindi conto del parere favorevole della 5<sup>a</sup> Commissione e favorevole con osservazioni della 1<sup>a</sup> Commissione, la quale suggerisce l'opportunità che il Ministro per le aree urbane, qualora si discosti dalle proposte regionali nell'accordare i benefici previsti, lo motivi adeguatamente e che riferisca annualmente in Parlamento sui criteri seguiti nell'accordare i benefici medesimi.

Non essendovi richieste di interventi in discussione generale, vengono separatamente poste ai voti ed approvate, con il parere favorevole del ministro Conte e del relatore, le modifiche della Camera dei deputati riferite al comma 2 dell'articolo 1, al comma 1 dell'articolo 2 ed al comma 1 dell'articolo 5. È successivamente posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso, con l'astensione del Gruppo comunista-PDS.

*IN SEDE REFERENTE*

**Deputato Fausti: Disciplina della costruzione, circolazione e sosta delle auto-caravan (2580)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il senatore IANNIELLO riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, che si propone essenzialmente di unificare la disciplina delle auto-caravan con quella degli altri autoveicoli, anche per armonizzare maggiormente la normativa nazionale con quella comunitaria. Gli effetti più salienti delle misure prospettate sono riscontrabili nella incentivazione al turismo itinerante, attualmente scoraggiato dall'atteggiamento contrastante degli enti locali, e nella introduzione di idonee garanzie di igiene e di sicurezza. Nel sottolineare altresì che tali obiettivi sono opportunamente conciliati con la circolazione e la sosta degli altri autoveicoli dei centri urbani, il relatore rileva altresì che il provvedimento esercita un'azione di sostegno alla produzione. Dopo aver dato conto nel dettaglio dell'articolato, il relatore propone di richiedere il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Il senatore PATRIARCA, dopo aver espresso parere favorevole su tale proposta, illustra un emendamento al comma 3 dell'articolo 6 volto a stabilire che le tariffe di servizio sono fissate in tariffa unica nazionale da concordare tra il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro del turismo e le organizzazioni nazionali di categoria più rappresentative.

Su richiesta del RELATORE, il senatore Patriarca si dichiara comunque disponibile a valutare l'ipotesi di trasformare tale emendamento in un ordine del giorno.

Dopo che il relatore IANNIELLO ha precisato, in relazione alle difficoltà che si potrebbero registrare nelle aree urbane già intasate dagli altri autoveicoli in sosta, che il provvedimento assegna espressamente ai comuni l'obbligo di istituire aree di parcheggio alternative per auto-caravan, il senatore VISCONTI dichiara che il Gruppo comunista-PDS è favorevole al trasferimento alla sede deliberante, nonché ad una rapida approvazione del provvedimento. Auspica altresì che il problema delle tariffe venga esaminato in altra sede.

La Commissione unanime conviene quindi, con l'assenso del rappresentante del Governo, di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo.

Il presidente MARIOTTI, dopo aver ricordato che è pervenuto il parere favorevole della 1<sup>a</sup> Commissione, precisa che tale richiesta sarà avanzata dopo aver acquisito anche il parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente MARIOTTI avverte che l'8<sup>a</sup> Commissione permanente è convocata giovedì 20 giugno alle ore 16 per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1685 e 478.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991

*Presidenza del Presidente*  
**BARBERA**

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

Ad inizio di seduta il presidente BARBERA, dopo aver ricordato che la Commissione affari costituzionali della Camera ha appena concluso l'esame in sede referente dei progetti di legge di riforma del bicameralismo, nel cui ambito si è proceduto anche alla modifica delle disposizioni del Titolo V della Costituzione, informa che alla Commissione parlamentare per le questioni regionali è stato richiesto espressamente di acquisire il punto di vista delle regioni e di esprimere valutazioni in ordine all'esigenza di riconsiderare anche l'assetto delle regioni a statuto speciale.

A questo riguardo comunica di aver rivolto ai Presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano l'invito a partecipare alla riunione della Commissione prevista per mercoledì 26 giugno .

**PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO SUL DISEGNO DI LEGGE:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica» (Atto Senato n. 2809)  
(Esame e conclusione)**

Il senatore CORTESE, relatore, ricorda che il disegno di legge mira ad integrare la manovra di finanza pubblica, intervenendo a metà dell'esercizio in modo da tenere conto degli elementi di novità che si sono verificati nel corso della gestione. Gli interventi ipotizzati riguardano sia il fronte delle entrate, in aumento, che quello delle spese, in riduzione, per circa 14.200 miliardi complessivi.

Il relatore afferma che la manovra suscita delle perplessità, specialmente sul lato della spesa, quanto all'effettiva efficacia delle

misure proposte. Aggiunge peraltro che solo alcune delle misure adottate con il provvedimento interessano i profili di competenza della Commissione. In particolare, per quanto riguarda le entrate, ricorda che ha destato preoccupazione in talune regioni l'aumento erariale dell'imposta di consumo sul gas metano, che interviene su una voce impositiva sulla quale si fonda gran parte del gettito che la legge n. 158 del 1990 assicura alle regioni e quindi, di fatto, incide negativamente sui margini di autonomia impositiva delle regioni stesse.

Sul lato della spesa, il relatore si sofferma su alcuni degli articoli che appaiono maggiormente controversi e suscettibili di incidere sulle autonomie regionali e locali. Circa l'articolo 13, che dispone il blocco del turn-over dei pubblici dipendenti per l'anno in corso, osserva che non sembra tradursi in un effettivo risparmio, in quanto non implica una riduzione dei trasferimenti agli enti locali. Quanto all'articolo 14, la prevista riduzione della possibilità di accesso ai mutui della Cassa depositi e prestiti genera perplessità per il fatto che interviene in corso di esercizio e soprattutto perchè si introduce una rilevante modifica di carattere istituzionale, sancendo in sostanza la dipendenza della Cassa dal Ministro del tesoro, come unica autorità deputata a gestire il flusso del denaro pubblico. Infine, l'articolo 16 riduce dal 4 al 3 per cento le disponibilità che le regioni possono avere presso le loro tesorerie, accentuando, anche sotto questo profilo, i problemi di liquidità e quindi le difficoltà gestionali delle autonomie.

Il relatore conclude ricordando che su molti dei punti suscettibili di critica sono già allo studio proposte emendative, rispetto alle quali il Governo si dimostra disponibile, e osservando che, comunque, la manovra appare essenziale per il conseguimento degli obiettivi prefissati di contenimento della spesa pubblica: per queste considerazioni propone di esprimere parere favorevole, con le osservazioni formulate nel corso del suo intervento.

Il senatore GALEOTTI dichiara di condividere pienamente i molti rilievi critici formulati dal relatore su questo provvedimento, ritenendo peraltro che se ne debbano trarre conclusioni diverse da quelle cui è giunto il relatore stesso. In particolare ritiene che debba essere sottolineato con forza che ci si ispira ancora una volta ad un criterio informatore spiccatamente centralistico, ipotizzando una serie di misure che restringono ulteriormente i margini di autonomia delle regioni e degli enti locali. Questo appare tanto più grave ed inaccettabile in quanto i ripetuti provvedimenti che in questi anni si sono susseguiti con l'obiettivo del contenimento del debito pubblico si sono sempre dimostrati del tutto inefficaci, penalizzando, però, costantemente le istanze autonomistiche: si tratta, tra l'altro, di una impostazione che non tiene conto delle linee di evoluzione della più recente normativa e che mal si concilia anche con il dibattito in corso sul tema delle riforme istituzionali.

Per tutte queste considerazioni, oltre che per gli specifici rilievi di merito già espressi dal relatore, sui quali non si sofferma ulteriormente, ritiene che si debba esprimere parere contrario.

Il deputato CAVERI condivide a sua volta le riserve formulate sul provvedimento nel corso del dibattito e si sofferma in particolare sull'articolo 7, che concerne l'importo della tassa automobilistica erariale dovuta per i motocicli, auspicando la soppressione del comma 2 di tale articolo in base al quale, nelle regioni a statuto speciale, tale importo sarebbe dovuto in misura doppia.

Il senatore BERTOLDI condivide, in termini di principio, quest'ultima considerazione del deputato Caveri, nonché i rilievi critici formulati su singoli articoli del provvedimento, in particolare gli articoli 13, 14 e 16. Ritiene però che questo provvedimento ponga una questione di fondo di carattere generale, in quanto rispecchia un'impostazione spiccatamente centralistica, che di fronte alle difficoltà punta a risolvere i problemi non attraverso la valorizzazione delle istanze autonomistiche e decentrate, ma attraverso la centralizzazione degli interventi: si chiede come sia possibile, in quest'ottica, sollecitare poi da parte delle regioni e degli enti locali uno sforzo di solidarietà nell'azione di risanamento del bilancio. Condivide pertanto la proposta del senatore Galeotti di esprimere parere contrario sul disegno di legge.

Dopo una breve replica del relatore CORTESE - che riconosce che per molti aspetti le preoccupazioni espresse sono fondate, ma ribadisce le ragioni che rendono necessaria la manovra realizzata con questo disegno di legge, sottolineando anche che per quanto riguarda il ruolo delle autonomie regionali e locali ci si trova in una fase di passaggio e si va verso un assetto più soddisfacente - la Commissione respinge, a maggioranza, la proposta del relatore di esprimere parere favorevole con osservazioni ed approva, a maggioranza, il seguente parere, proposto dal senatore Menotti GALEOTTI:

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

premesso che il provvedimento appare ispirato, ai fini del governo della spesa pubblica, ad un criterio informatore fortemente centralistico, che comporta un'ulteriore restrizione degli ambiti di autonomia delle regioni e degli enti locali;

rilevato altresì che i ripetuti provvedimenti susseguitisi in questi anni e intesi al contenimento del debito pubblico sono sempre risultati inefficaci - tanto che il livello del debito ha ormai superato il prodotto interno lordo - finendo, però, col penalizzare fortemente le autonomie, che si trovano di fronte all'incertezza dei loro bilanci e a conseguenti gravi difficoltà gestionali;

sottolineati nel merito i seguenti punti di particolare rilevanza per le autonomie regionali e locali:

a) il previsto incremento dell'imposta erariale di consumo sul gas metano interviene su una voce impositiva sulla quale si fonda gran parte del gettito assicurato alle regioni dalla legge n. 158 del 1990 e, di fatto, incide negativamente sui margini di autonomia impositiva delle regioni;

b) l'articolo 13 del disegno di legge dispone il blocco generalizzato del turn-over dei pubblici dipendenti, con il rischio di

compromettere la qualità dei servizi o quanto meno di creare a questo riguardo notevoli difficoltà per gli enti locali;

c) la prevista riduzione della possibilità di accesso ai mutui della Cassa depositi e prestiti, in primo luogo interviene in corso d'esercizio, e, inoltre, affida alle decisioni del Ministro del Tesoro la determinazione del livello dei mutui concedibili ogni anno, creando così gravi incertezze nella politica di investimento degli enti locali e costringendoli a far ricorso ai maggiori oneri del credito ordinario;

d) l'articolo 16 riduce a limiti insostenibili le disponibilità delle regioni presso le proprie tesorerie, con conseguenti seri problemi di liquidità e, quindi, di funzionamento degli enti

per tutte queste considerazioni, esprime

**PARERE CONTRARIO.**

*La seduta termina alle ore 16.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991

*Presidenza del Presidente*  
**BORRI**

*La seduta inizia alle ore 15.*

**AUDIZIONE SULLE NUOVE TECNOLOGIE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA TELEVISIONE (Art. 20 Reg. Comm.)**

**Audizione dell'on. Enrico MANCA, Presidente della RAI, del dottor Leo BIRZOLI, Vicepresidente della RAI e del dottor Gianni PASQUARELLI, Direttore Generale della RAI sui programmi e gli obiettivi della RAI in ordine all'internazionalizzazione dei sistemi radiotelevisivi**

Il Presidente BORRI comunica preliminarmente che la seduta odierna sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa verrà redatto un resoconto stenografico.

Comunica, inoltre, che il Presidente del Senato, in data 17 giugno ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Giovanni Ferrara Salute in sostituzione del senatore Libero Gualtieri.

Dopo aver ricordato che anche l'audizione odierna si inserisce nell'attività conoscitiva portata avanti dalla Commissione in preparazione del prossimo convegno, dà la parola al Presidente della RAI per la sua relazione.

Il presidente MANCA sottolinea che l'audizione odierna rappresenta una opportunità che consente alla RAI di porre in modo formale al Parlamento la necessità di decisioni politiche per la trasmissione diretta via satellite; ed in quest'ottica si augura che il prossimo convegno organizzato dalla Commissione porterà proposte concrete in materia di politica industriale per la quale è urgente ed indispensabile sollecitare una presa di posizione del Parlamento, del Governo e dell'IRI.

Dopo aver ricordato che la questione della trasmissione diretta via satellite, pur essendo stata posta, già da alcuni anni, è tuttora in una fase sperimentale anche se i risultati della sperimentazione sono estremamente positivi, e tali da porre la RAI ai primi posti in Europa e nel mondo e fanno del centro di ricerca RAI di Torino un punto di riferimento a livello internazionale.

È però necessario superare tale fase e passare a quella operativa in breve tempo. Da qui la necessità che il Parlamento delinea le condizioni

normative che consentano questo passaggio superando i vuoti della legge Mammi per quanto riguarda la trasmissione via satellite; questa può essere l'occasione per una legge specifica sui compiti e sull'assetto giuridico-istituzionale del servizio pubblico, oltre che sulle sue risorse.

All'interno di questa legge, vanno anche evidenziati i compiti di sviluppo tecnologico propri della televisione pubblica.

Quanto alle risorse, oggi è difficile fare valutazioni sul costo della programmazione di un canale via satellite rivolto ad un pubblico europeo, si può comunque ipotizzare un costo che va dai 50 miliardi di lire di un canale di trasmissioni di servizio agli oltre 200 di un canale generalista.

A fronte di queste spese, si possono prevedere entrate derivanti da fonti di varia natura come la pubblicità e la fornitura di servizi.

Il Presidente Manca sottolinea però che tali investimenti non potranno essere remunerati nel breve periodo; da qui la necessità di stanziamenti decisi dalla classe politica.

Comunque l'internazionalizzazione della RAI è una strategia che non si esaurisce nella diffusione diretta via satellite, anche se ha in essa il suo elemento qualificante. Basti pensare al consorzio europeo Euronews, che prevede la trasmissione diretta via satellite 24 ore su 24 di notizie e alla possibilità di collegare Euronews, con un progetto analogo che dovrebbe nascere in Asia attorno alla TV giapponese, e probabilmente con un partner americano ed al progetto in fase di studio per portare i programmi italiani nel Nord America, e anche in America Latina, attraverso la diffusione diretta via satellite.

Diverso è invece il problema che si pone quando si deve portare il segnale dei programmi RAI in aree geografiche nelle quali non esistono prospettive di ritorno economico per una simile iniziativa, e nelle quali è pertanto indispensabile contare su un contributo da parte del governo.

Un problema di tale natura si pone anche per le trasmissioni che vengono distribuite in Europa attraverso il sistema satellite-cavo.

È quindi opportuno individuare uno specifico finanziamento da parte del Ministero degli Esteri o della Presidenza del Consiglio; oppure varare una legge specifica per la diffusione della programmazione nazionale RAI verso le comunità italiane all'estero.

Il Presidente Manca conclude ribadendo che la RAI si aspetta dal Parlamento decisioni che le consentano di adempiere ai propri compiti di impresa pubblica e di televisione pubblica, in un campo in cui si trova a competere sul piano internazionale con Paesi che da tempo si sono dati una politica nazionale per le tecnologie televisive e la perseguono con grande coerenza.

Il dottor PASQUARELLI Direttore Generale della RAI, ricorda che le iniziative nelle quali la RAI è impegnata in campo internazionale sono il progetto Sarit, il progetto Sarit, il progetto Euronews, il progetto di una pay-tv intercontinentale e la coproduzione ad acquisti di programmi. Tali progetti che, per essere portati avanti, richiedono adeguati impegni finanziari consentirebbero alla RAI, di accentuare il carattere di impresa stimolandone le potenzialità. Il progetto di una pay-tv intercontinentale in particolare consentirebbe di informare le

comunità italiane del Nord e del Sud America sul nostro Paese, sulle sue vicende, sul suo modo di fare spettacolo, cultura, informazione. È difficile prevedere con esattezza quale potrà essere la fetta di mercato coperto dalla pay-tv in Italia e nel mondo. Quanto al problema delle coproduzioni ed acquisti, il dottor Pasquarelli ricorda che, sopra ogni pacchetto di film o telefilm che si va a comprare, vi sono 4 diritti da acquisire; in questa situazione, la RAI si trova in una condizione di netta inferiorità perchè mentre può comprare il «diritto di antenna» perchè lo possiede, non può acquistare gli altri diritti perchè non li ha: non ha la pay-tv; non ha il circuito delle sale cinematografiche; non ha l'home-video bene organizzato e capillarmente diffuso. Le conseguenze negative si intuiscono: la RAI rischia di comprare il prodotto-telefilm o film di seconda mano, per così dire sfuso, cioè diritto d'antenna sì e diritto pay-tv no. Di qui la necessità di pensare ad un'industria europea che collabori e che produca con quella degli Stati Uniti.

La RAI si sta muovendo in questa direzione con un accordo per produrre una maxiserie a Milano con l'americana New World Entertainment.

Intervengono e pongono quesiti il senatore GOLFARI ed i deputati POLI BORTONE, COSTA, QUERCIOLO ed ANIASI ai quali rispondono brevemente il Presidente MANCA ed il Direttore Generale PASQUARELLI.

Il Presidente BORRI, nel ringraziare gli intervenuti al dibattito ricorda che l'argomento dell'odierna audizione sarà nuovamente affrontato durante il convegno che si terrà nell'Aula dei gruppi parlamentari nei giorni 3 e 4 luglio prossimi.

*La seduta termina alle ore 17.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991

*Presidenza del Presidente*  
COLONI

*La seduta inizia alle ore 15.*

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI ITALO-AUSTRALIANI IN MATERIA  
PREVIDENZIALE E FISCALE: AUDIZIONI DEI RAPPRESENTANTI DELL'INPS E  
DEL MINISTRO DELLA DIFESA**

Il Presidente COLONI ricorda che nella seduta del 30 maggio scorso ha illustrato il contenuto della bozza di relazione relativa alla visita effettuata in Australia dall'8 al 21 maggio scorsi: tale bozza è stata inviata ai commissari perchè esprimessero le loro valutazioni.

Al fine di disporre di un quadro completo della situazione relativa al settore delle pensioni internazionali, la Commissione, nella seduta odierna e nelle prossime settimane, intende ascoltare i rappresentanti dell'INPS e quelli dei Ministeri della difesa, delle finanze, del tesoro e degli affari esteri. Al termine di tali audizioni, la Commissione visiterà, nella prima settimana di luglio, la sede INPS di Ancona, che tratta le pratiche relative alle pensioni in regime di convenzione internazionale.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI si dichiara d'accordo sul calendario dei lavori formulato dal Presidente e ritiene che, prima di visitare la sede INPS di Ancona, sarebbe opportuno ascoltare i rappresentanti dei patronati più rappresentativi affinché la Commissione sia posta a conoscenza delle osservazioni più rilevanti per la liquidazione delle pratiche in regime di convenzione internazionale.

Conclude esprimendo alcune modifiche formali alla bozza di relazione illustrata dal Presidente nella seduta del 30 maggio scorso e dichiarando il suo voto favorevole.

Il senatore IANNONE, espresso il suo consenso sul calendario testè proposto, sottolinea la necessità di ascoltare, prima di recarsi ad Ancona, i patronati sulle difficoltà che si incontrano nella definizione delle pensioni internazionali.

Si dichiara anch'egli favorevole al documento relativo alla visita effettuata dalla Commissione in Australia nel maggio scorso, esprimendo alcune modifiche formali.

Anche i senatori ANGELONI ed ANTONIAZZI si dichiarano favorevoli al documento illustrato dal Presidente ed al calendario dei lavori proposto per le prossime settimane.

La Commissione approva all'unanimità il suddetto documento, con le modifiche formulate dai commissari.

Il Presidente COLONI precisa che il documento testè approvato sarà inviato ai Presidenti delle due Camere.

Passa all'audizione del presidente e del direttore generale dell'INPS, avvertendo che di essa sarà redatto il resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, sarà attivato l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Prima di dare la parola al presidente Colombo, lo ringrazia - insieme al direttore generale Billia - per la collaborazione tecnica fornita dall'Istituto nel corso della visita effettuata nelle scorse settimane in Australia. Ritiene che tale visita abbia avuto effetti assai positivi, permettendo altresì all'Istituto di mettere a fuoco alcuni problemi connessi al settore delle convenzioni internazionali; non deve certo dimenticarsi la permanenza di difficoltà e di ritardi nell'azione complessiva, che possono anche derivare da disfunzioni riscontrate sotto il profilo organizzativo. Deve però essere riconosciuto il grosso balzo in avanti compiuto dall'INPS in molti settori della sua attività ed auspica che anche le pratiche in regime di convenzione internazionale possano essere liquidate con maggiore celerità, per soddisfare le aspettative di utenti spesso lontani dall'Italia ed in condizioni pratiche e psicologiche assai disagiate.

Ritiene che nella seduta odierna sarà possibile ottenere informazioni dettagliate dal rappresentante del Ministero della difesa circa l'ottenimento dei fogli matricolari. Al termine delle odierne audizioni e di quelle previste nelle prossime settimane, la Commissione potrà altresì valutare presso la sede INPS di Ancona tutte le iniziative adottate per superare le difficoltà ed i ritardi nella definizione delle pratiche in regime di convenzione internazionale.

Il presidente dell'INPS, COLOMBO, fornisce innanzitutto alla Commissione una serie di notizie relative alle convenzioni sottoscritte dall'Istituto al fine di aumentare l'efficienza complessiva della sua azione: ad esempio, nella giornata odierna è stata sottoscritta una convenzione con l'ENEL, che produrrà sicuri risultati nel prossimo futuro.

Plaude all'iniziativa della Commissione di recarsi presso la sede INPS di Ancona nella prima settimana di luglio per conoscere da vicino le difficoltà riscontrabili nella definizione delle pratiche in regime di convenzione internazionale, dopo l'attenta ed approfondita visita compiuta in Australia nel maggio scorso.

Espone poi alcune problematiche emerse in occasione di tale visita della Commissione e precisa che, al 31 maggio scorso, le domande pervenute in base all'accordo italo-australiano in materia previdenziale ammontano a 43.295, sottolineando che le domande definite sono 20.571, di cui 11.514 accolte e 9.057 respinte. Fa presente inoltre che, alla stessa data, risultano giacenti 22.724 domande, di cui 1.060 per invalidità.

Quanto ai ritardi nella trattazione delle domande di pensione italiana, sottolinea che sono stati già disposti alcuni interventi; è in corso intanto l'assunzione di 24 unità per il potenziamento dell'ufficio INPS di Ancona e, in attesa dell'assunzione, sono state reperite 30 unità con mobilità temporanea a livello regionale e nazionale.

Quanti ritardi soprattutto delle sedi siciliane e calabresi, esse sono state invitate ad accelerare al massimo gli adempimenti di loro competenza nonché ad introdurre una serie di snellimenti procedurali.

Circa la documentazione sanitaria rilasciata dagli organismi australiani per le prestazioni di invalidità, essi hanno accettato il 24 maggio scorso di rilasciare le relazioni sanitarie su un formulario bilingue di chiara lettura, così da evitare il ricorso alla traduzione.

Il direttore generale dell'INPS, BILLIA, fornisce alla Commissione una serie di dati di natura tecnica, precisando innanzitutto che nei giorni scorsi è stata emanata una circolare che conferisce alle sedi periferiche dell'Istituto una totale autonomia nella determinazione del «pregresso». Se esiste il diritto al trattamento minimo, si liquida immediatamente tale importo per poi calcolare successivamente quello definitivo.

Ricorda che i patronati lamentano gli eccessivi ritardi con cui vengono rilasciati i fogli matricolari a cura dei distretti militari: in merito, l'Istituto ha sollecitato il Ministero degli affari esteri ad intervenire presso il Ministero della difesa.

Fa presente alla Commissione che tutti i pagamenti degli arretrati messi a disposizione dell'ente previdenziale australiano sono stati effettuati e che sono state date disposizioni alle sedi periferiche affinché, al momento dell'invio degli arretrati all'ente australiano, vengano comunicati agli interessati la data della trasmissione ed il relativo importo.

Fatti conoscere alla Commissione i problemi e le iniziative adottate in merito all'attuazione dello articolo 17 dell'accordo di sicurezza sociale, fornisce ragguagli in particolare sulla certificazione del pagamento degli arretrati della pensione INPS in Australia e sul delicato settore degli assegni di invalidità.

Rende noto che l'INPS sta predisponendo una serie di corsi di aggiornamento per un migliore utilizzo degli strumenti informatici a disposizione delle sedi consolari italiane all'estero, in modo che sia possibile accelerare sensibilmente la richiesta ed il rilascio dei documenti necessari alla definizione delle pratiche in regime di convenzione internazionale, in sintonia con quanto già accade sul territorio nazionale in base al progetto «pensione subito». Informa poi la Commissione che nel prossimo futuro sarà compiuto un censimento dei lavoratori italiani all'estero.

Circa la detassazione delle pensioni INPS, precisa che la questione interessa non solo l'Australia, ma anche gli altri Paesi con forte emigrazione italiana; ritiene che la pensione debba essere detassata all'origine sulla base di una dichiarazione di responsabilità degli interessati, come del resto è stato ribadito nel corso di una riunione svoltasi il 23 maggio scorso presso il Ministero degli affari esteri.

Auspica che nel prossimo futuro possa essere avviato uno scambio di informazioni il più possibile capillare fra i diversi Paesi, soprattutto in ambito europeo, per conoscere più approfonditamente la situazione contributiva dei lavoratori, sempre più soggetti a spostamenti territoriali nel corso della propria vita: naturalmente ciò potrà essere ottenuto attraverso il perfezionamento ed il generale utilizzo dei sistemi informatici.

Conclude fornendo notizie sulle pratiche sottoposte all'attenzione della Commissione nel corso della permanenza in Australia: di esse è stata in parte completata la fase istruttoria e sono state fatte pervenire alcune risposte agli interessati.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI riconosce all'INPS il merito di aver adottato alcune concrete iniziative nelle ultime settimane per ovviare agli inconvenienti riscontrati dalla Commissione nel corso della visita in Australia.

Del resto, coloro che in passato hanno già dovuto subire notevoli difficoltà per trovare lavoro fuori del territorio nazionale non debbono incontrarne altre per ottenere quanto loro dovuto, spesso una pensione di importo modesto non certo adeguata a vivere con dignità. Invita in merito l'INPS a fornire a tali pensionati informazioni chiare e sollecite.

Ricordati i ritardi e le lamentele connessi ai rapporti fra l'INPS ed il dipartimento australiano di sicurezza sociale, chiede di conoscere le motivazioni delle 9.057 domande di pensione respinte al 31 maggio scorso.

Chiede inoltre che siano forniti maggiori ragguagli sulla tassazione delle pensioni al trattamento minimo e quali siano le problematiche di maggior rilievo per l'attuazione della legge n. 407 del 1990, soprattutto in relazione alle suddette pensioni minime.

Il senatore ANGELONI, facendo riferimento alle domande già definite al 31 maggio scorso, chiede di conoscere dettagliatamente i motivi sottesi a quelle respinte: se fra quelle respinte ve ne sono alcune dovute alla mancata produzione dei fogli matricolari, ritiene che possano essere adottati alcuni accorgimenti per una loro definizione positiva. Chiede che siano forniti in merito precisi dati statistici.

Il senatore ANTONIAZZI si sofferma sulle domande giacenti al 31 maggio scorso e chiede di conoscere dettagliatamente le motivazioni che non hanno permesso la loro trattazione. Invita i rappresentanti dell'INPS ad attuare concrete iniziative per superare i ritardi riscontrati soprattutto in alcune sedi siciliane e calabresi.

Auspica che i pensionati all'estero siano informati puntualmente sullo stato di trattazione delle loro richieste e che siano definiti precisi

moduli organizzativi con il dipartimento australiano di sicurezza sociale per ovviare ai disagi più volte espressi dai patronati e dai singoli pensionati.

Il senatore IANNONE esprime la sua preoccupazione per i ritardi notevoli registrati nell'erogazione delle pensioni internazionali: in tale ambito risultano certamente sfavoriti coloro che non hanno raggiunto il minimo contributivo in Italia e che successivamente si sono recati a lavorare in altri Paesi.

Ritiene necessario che la Commissione, dopo le audizioni previste e la visita alla sede INPS di Ancona, rivolga una particolare attenzione alla situazione organizzativa e di efficienza di alcune sedi periferiche dell'INPS, concentrate soprattutto nelle regioni meridionali.

Il presidente dell'INPS, COLOMBO, risponde ad alcuni quesiti formulati dai commissari, soffermandosi in particolare sull'interpretazione dell'articolo 52 della legge n. 407 del 1990 fornita dagli organi giudiziari e sull'istituto del gratuito patrocinio.

Premesso che l'Istituto non ha difficoltà ad ammettere i ritardi riscontrati nella sua azione complessiva, ribadisce che risultati assai rilevanti sono stati ottenuti negli ultimi due anni dopo il varo della legge di riforma 9 marzo 1989, n. 88. Vi è la consapevolezza di svolgere un servizio per l'utenza, di enorme impatto sociale; pur permanendo alcune disparità nell'azione organizzativa e nell'efficacia del lavoro delle sedi periferiche, non può non riconoscersi che un notevole balzo in avanti è stato compiuto.

Ricorda con piacere che l'INPS per primo ha approvato il 30 maggio scorso il regolamento per l'attuazione della legge 7 agosto 1920, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi. Tra le innovazioni introdotte dal suddetto regolamento, gli piace sottolineare quelle intese a superare due barriere, apparentemente insignificanti, ma in realtà invalicabili per i cittadini, l'indeterminatezza dei tempi di definizione della richiesta di servizi e la spersonalizzazione del rapporto con gli uffici pubblici, barriere che rendono del tutto sperequato il confronto fra i soggetti richiedenti e l'amministrazione pubblica. Sono, a questo riguardo, importanti le disposizioni che disciplinano per ciascun tipo di procedimento amministrativo il termine entro cui esso deve concludersi, nonché quelle che riguardano l'individuazione del funzionario responsabile del procedimento e del provvedimento finale, con la relativa indicazione ai richiedenti.

Il direttore generale dell'INPS, BILLIA, fa presente innanzitutto che dal 1985 al 1990 è raddoppiato il numero delle domande per ottenere una pensione in regime di convenzione internazionale e che, per quanto riguarda quelle provenienti dall'Argentina, si prevede un aumento assai rilevante nei prossimi mesi.

Si sofferma sulle innovazioni da introdurre nei rapporti con i patronati e con i consolati italiani all'estero, per superare la necessità di ricorrere ai documenti cartacei.

Illustra poi il contenuto della recente circolare inviata alle sedi periferiche in relazione alla convenzione italo-svizzera e fornisce ragguagli dettagliati sulla liquidazione affidata a tali sedi riguardo alle pensioni dei fondi speciali.

Quanto al censimento dei lavoratori italiani all'estero, assicura che esso sarà produttivo di conseguenze già nel corso del 1992. Forniti alcuni dati sulle motivazioni relative alle domande respinte prima citate, si sofferma sul funzionamento delle sedi siciliane e calabresi e sulle iniziative adottate ed in corso di adozione per superare le difficoltà riscontrate.

Facendo riferimento all'articolo 17 dell'accordo di sicurezza sociale con l'Australia, ritiene che esso abbia costituito un preciso punto di riferimento per gli accordi stipulati con altri Paesi, pur valutando opportuno sottoporre ad un periodico «monitoraggio» tutti gli accordi attualmente in vigore.

Il Presidente COLONI ringrazia il presidente ed il direttore generale dell'INPS per i dati e le osservazioni espresse e li congeda, sottolineando che la visita alla sede INPS di Ancona costituirà l'occasione per valutare l'efficacia degli accordi, e gli oneri ad essi conseguenti, sottoscritti con altri Paesi.

Passa all'audizione del rappresentante del Ministero della difesa, avvertendo che il sottosegretario Mastella sostituirà il ministro Rognoni, impossibilitato ad intervenire.

Ricorda gli obiettivi ed i risultati connessi alla visita della Commissione in Australia ed il contenuto delle lamentele espresse dai pensionati: soprattutto per i residenti in territori lontani, una delle principali cause del ritardo nella definizione dei trattamenti pensionistici è costituita dalla mancata produzione dei fogli matricolari.

Il sottosegretario di Stato per la difesa, MASTELLA, ringrazia il presidente Coloni delle notizie fornite e fa presente il contenuto di una direttiva impartita l'11 giugno scorso dal ministro della difesa al capo di stato maggiore dell'esercito, in merito al rilascio dei fogli matricolari da parte dei distretti militari. In tale direttiva vengono ricordati, tra l'altro, i disagi incontrati dagli emigrati ex combattenti e la sensazione di essere trascurati dal Paese d'origine: i distretti militari vengono perciò invitati ad essere particolarmente solerti nella definizione delle suddette pratiche, per evitare che si arrivi a tempi troppo lunghi.

Esprime l'opinione che fra alcuni mesi la Commissione possa procedere ad una nuova audizione per verificare i risultati connessi all'emanazione della direttiva prima illustrata.

Seguono brevi interventi del senatore ANTONIAZZI, il quale chiede notizie sul rilascio dei fogli matricolari da parte del distretto militare di Catania sottolineando l'importanza di tale documento per ottenere il diritto alla prestazione pensionistica, del senatore ANGELONI, il quale auspica che i distretti militari rendano note le ragioni dei ritardi nel rilascio dei documenti, del senatore VECCHI, il quale auspica che il ministro della difesa emani una nuova direttiva che stabilisce termini precisi per il rilascio da parte dei distretti militari, ed infine del deputato

LODI FAUSTINI FUSTINI, il quale non ritiene sufficiente la direttiva prima illustrata per accelerare il rilascio dei predetti documenti e propone che vi sia un maggiore coinvolgimento del capo di stato maggiore dell'esercito per avviare a soluzione il problema sollevato.

Il sottosegretario di Stato per la difesa, MASTELLA, dopo aver ricordato che presso i distretti militari si stanno progressivamente approntando le procedure informatiche, ritiene opportuno che la direttiva illustrata sia fatta conoscere ai patronati ed ai consolati italiani all'estero, direttamente interessati al superamento delle difficoltà attualmente riscontrate.

Assicura che farà presente al Ministro della difesa la richiesta avanzata dalla Commissione per un incontro con il capo di stato maggiore dell'esercito.

Il presidente COLONI esprime apprezzamento per la tempestività della direttiva emanata per accelerare il rilascio dei fogli matricolari ed assicura il sottosegretario Mastella che farà conoscere i dati statistici connessi alle pratiche pensionistiche respinte o giacenti a causa del ritardo nel rilascio dei fogli matricolari.

Lo invita in ogni caso ad esperire tutti i possibili tentativi per superare le difficoltà riscontrate, lo ringrazia e lo congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 25 giugno 1991, alle ore 15, per ascoltare i ministri delle finanze e del tesoro sullo stato di attuazione degli accordi italo-australiani in materia previdenziale e fiscale.

*La seduta termina alle ore 17,40.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5°)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991

**235° Seduta**

*Presidenza del senatore*  
**AZZARÀ**

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Ruffino.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (2808)**

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento. Parere di nulla osta)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore DELL'OSSO il quale fa presente che si tratta di esprimere il parere sugli emendamenti che l'Assemblea ha trasmesso in ordine al decreto-legge n. 152, di lotta alla criminalità, su cui è stato già espresso un parere di nulla osta, ad eccezione di tre norme - articolo 14, commi 1 e 3, e articolo 19 - su cui il parere è stato contrario per assenza della copertura finanziaria e per violazione delle modalità con cui l'ordinamento contabile prescrive l'assolvimento dell'obbligo di copertura, in attuazione del precetto costituzionale.

Al riguardo, non si ha nulla da osservare per quanto concerne gli emendamenti, mentre si tratta di decidere se confermare o meno la contrarietà alle norme citate del decreto.

Il sottosegretario RUFFINO preannuncia la presentazione in Assemblea di emendamenti volti a superare il precedente parere contrario sul testo del decreto.

Il senatore SPOSETTI fa osservare che comunque occorre ribadire il parere contrario, nell'intesa che tale contrarietà sarà superata ove dovessero essere accolti dall'Assemblea gli emendamenti presentati dal Governo.

La Sottocommissione incarica quindi il senatore Dell'Osso di trasmettere un parere riassuntivo delle indicazioni emerse dal dibattito con le indicazioni suggerite dal senatore Sposetti.

*La seduta termina alle ore 16.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali (2519-*bis*), conseguente allo stralcio - deliberato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente nella seduta del 20 novembre 1990 - degli articoli 2, 5 e delle connesse parti dell'articolo 8 del disegno di legge n. 2519: *parere favorevole*;

Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (2843): *parere favorevole*;

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

BOATO - Norme in materia di inquinamento acustico (2128): *parere favorevole*;

*alle Commissioni 12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822): *parere favorevole*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 14,30*

*Verifica dei poteri*

Seguito della verifica dei titoli di nomina a senatori a vita dell'avvocato Giovanni Agnelli e degli onorevoli Giulio Andreotti, Francesco De Martino e Paolo Emilio Taviani.

---

### **COMMISSIONI 12ª e 13ª RIUNITE**

**(12ª - Igiene e Sanità)**

**(13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 9,30 e 15,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822).
-

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 9,30 e 15,30*

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro dell'interno sui criteri e le finalità del decreto-legge n. 164 del 1991.

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati LABRIOLA ed altri. - Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione (2829) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (2287-B) (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Biondi; Finocchiaro Fidelbo ed altri, e del disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa; modificato, in sede di prima deliberazione, dal Senato della Repubblica; approvato, senza modificazioni, nuovamente in sede di prima deliberazione dalla Camera dei deputati*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Tutela del diritto fondamentale alla salute e dell'interesse collettivo all'ambiente. Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2845).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- AZZARÀ ed altri. - Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore della editoria (2624).

- Modifiche ai procedimenti elettorali (2713) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 2 della Costituzione (2122).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica dell'articolo 24 della Costituzione (2753).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti e istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali (2787) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti (2538).

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 9*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- FAVILLA ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commercialisti (2317).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Modificazione della dotazione organica del personale dirigenziale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (2720) (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).
  - Deputato VAIRO. - Modifica ed integrazione dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1979, n. 97, concernente la progressione di carriera di alcuni magistrati a seguito della soppressione della qualifica di aggiunto giudiziario (2782) (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).
-

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 10*

*Comunicazioni del Presidente*

Comunicazioni del Presidente sulla recente visita di una delegazione della Commissione in Siria, Egitto, Giordania e Israele.

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025).

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 9,30*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- BOZZELLO VEROLE ed altri; SAPORITO ed altri. - Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (73-320-B) (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 9 e 15*

*Affari assegnati*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (*Doc. LXXXIV, n. 4*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, iscritto al capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- DE VITO ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito con legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (2576).

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809).

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 9 e 16*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. - Istituzione e organizzazione della scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze (840).
- Deputati MATULLI ed altri. - Istituzione della Scuola di restauro presso l'opificio delle Pietre Dure di Firenze (2820) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576).
- VESENTINI ed altri. - Provvedimenti per il diritto allo studio universitario (2113).

**III. Discussione dei disegni di legge:**

- Disciplina generale della dichiarazione di equipollenza dei titoli di laurea ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi (2396).
- Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali (2519-bis) (*Consequente allo stralcio - deliberato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente nella seduta del 20 novembre 1990 - degli articoli 2, 5 e delle connesse parti dell'articolo 8 del disegno di legge n. 2519*).
- Modifiche alle sanzioni disciplinari relative al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (2851) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**IV. Seguito della discussione del disegno di legge:**

- Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (2843).

*In sede referente***I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- MARGHERITI ed altri. - Modifiche ed integrazioni all'articolo 3-bis della legge 13 giugno 1966, n. 543, istitutiva della Facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena (2653).

**II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).
- MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).
- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
- NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).
- PIZZO ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190).

**III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).

- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
- GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812).
- MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343).
- e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269.

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto concernente la definizione delle modalità per l'introduzione nella scuola elementare dell'insegnamento della lingua straniera, i criteri per la scelta di detta lingua, i requisiti e le competenze dei docenti.

---

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 15*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685).
- GIUSTINELLI ed altri. - Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 12 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, in materia di aggiudicazione di appalti di lavori pubblici.
-

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9°)**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 10,30*

*Materie di competenza*

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di proposta della Commissione all'Assemblea sul settore bieticolo saccarifero.

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428).
- DIANA ed altri. - Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271).

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11°)**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 9,30 e 15,30*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- MARIOTTI ed altri. - Inquadramento del personale medico degli enti previdenziali (1792).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. - Riforma dell'Ente di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (2839) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter-B) (*Stralcio degli articoli da 3 a 13, 14 [commi da 3 a 6], da 15 a 18, 20 e 21 [commi 3, 4 e 6] del disegno di legge n. 585-bis deliberato dalla 11<sup>a</sup> Commissione in sede deliberante nella seduta del 3 agosto 1988*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- 

**COMMISSIONE DI INCHIESTA  
sul caso della filiale di Atlanta  
della Banca nazionale del Lavoro  
e sue connessioni**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 16*

*Sui lavori della Commissione*

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 15*

Parere ai sensi dell'articolo 118-bis del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato su:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (*Doc. LXXXIV, n. 4*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 15*

Audizione dell'onorevole Margherita Boniver, ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione, sui problemi della comunicazione radiotelevisiva per l'estero.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 14,30*

*Affari assegnati*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Relazione - presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 111 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 - sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni, recante norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 12*

Esame del programma pluriennale di intervento dell'ENI.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata  
individuazione dei responsabili delle stragi**

*Mercoledì 19 giugno 1991, ore 9*

I. Inchiesta sulle vicende connesse alla «operazione Gladio»:

– Audizione del senatore Paolo Emilio Taviani.

II. Seguito della discussione del documento predisposto dal Presidente sull'inchiesta condotta dalla Commissione in ordine alle vicende connesse alla «operazione Gladio».

---